

Interreg



UNIONE EUROPEA
EVROPSKA UNIJA

ITALIA-SLOVENIJA



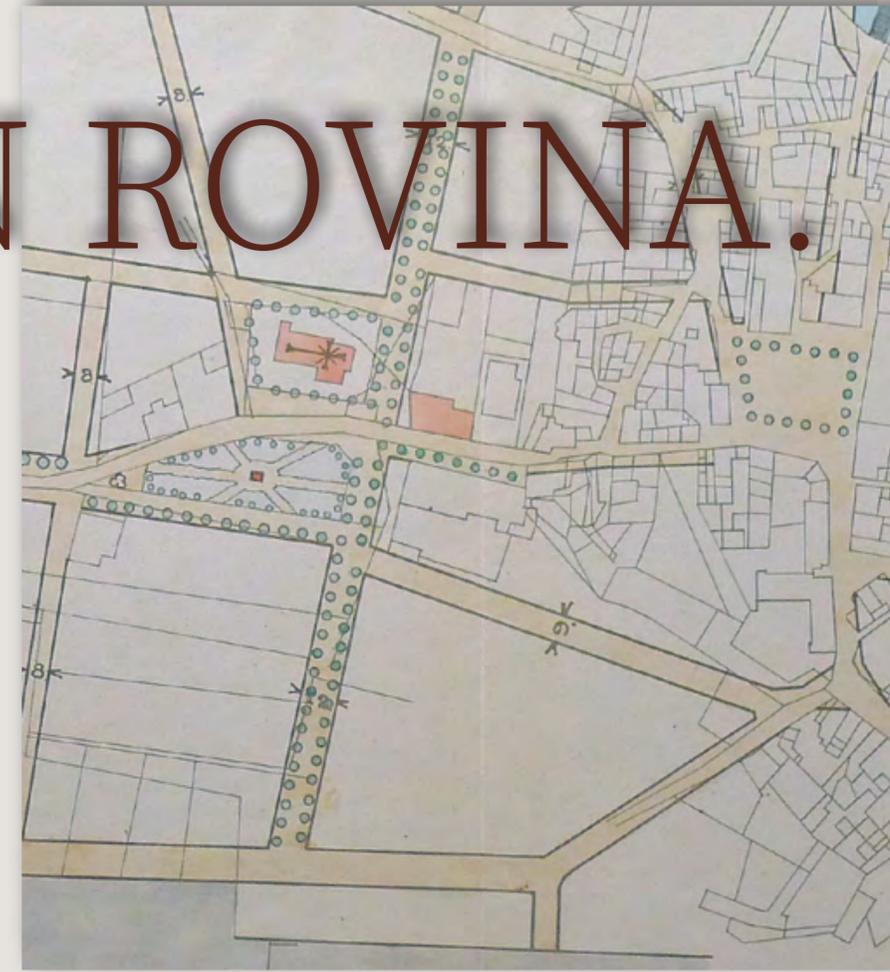
WALKofPEACE

Progetto strategico co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Strateški projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj

QUI È TUTTO FINITO, È TUTTO IN ROVINA.



LA RICOSTRUZIONE
DEL LITORALE
DOPO LA PRIMA
GUERRA MONDIALE



Znanstvenoraziskovalni center Slovenske akademije znanosti in umetnosti
Istituto storico Milko Kos



WALKofPEACE: Lo sviluppo sostenibile del patrimonio
della prima guerra mondiale tra le Alpi e l'Adriatico



IL PROGETTO

001

I DANNI
DI GUERRA



002

I LAVORI DI
RICOSTRUZIONE



003

MAKS
FABIANI

LA VITA,
LE OPERE



004

MAKS
FABIANI

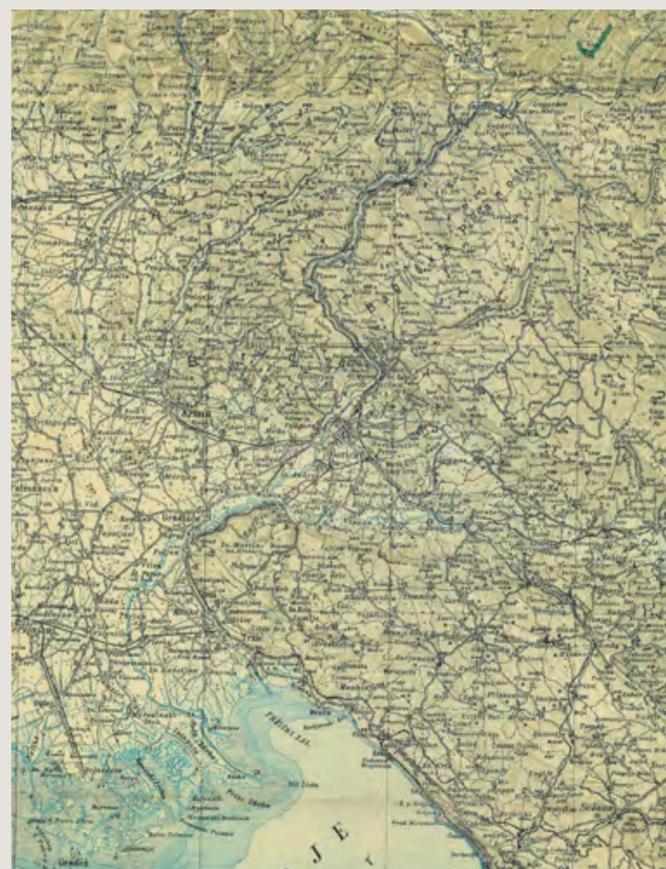
LE OPERE DI
RICOSTRUZIONE



005

LA RICOSTRUZIONE
DELL'ISONTINO

LA MAPPA DEI PAESI
IN RICOSTRUZIONE CON
I PIANI REGOLATORI



006

LA RICOSTRUZIONE
LE LOCALITÀ



007

LA RICOSTRUZIONE
LE PIAZZE



008

LA RICOSTRUZIONE
GLI EDIFICI



009

LA RICOSTRUZIONE
L'INFRASTRUTTURA



I DANNI DI GUERRA

“ QUI È TUTTO FINITO,
È TUTTO IN ROVINA. ”

(DAL GORIZIANO. SLOVENSKI NAROD, 15 DICEMBRE 1917, N. 287, P. 1)

Con queste parole l'autore del rapporto sui danni di guerra espresse l'ecatombe lasciata dai combattimenti sul fronte isontino (1915 - 1917). Nella provincia di Gorizia e Gradisca vi erano 107 comuni sloveni (esclusa Gorizia), di cui 33 completamente distrutti, 35 danneggiati, 50 saccheggati e 25 parzialmente devastati, oppure, per dirla in maniera diversa, su 22.106 edifici 8.994 erano completamente distrutti, 3.747 danneggiati e 14.736 saccheggati. Dei 2.300 edifici di Gorizia, di cui 800 di proprietà degli sloveni, la metà era ridotta in macerie. Anche le aree agricole subirono danni enormi: degli 8.000 ettari di vigneti di proprietà slovena 6.000 ettari erano devastati, dei 62.474 ettari di boschi 15.000 erano distrutti e 18.000 danneggiati; distrutto il 20% di prati e di campi ed il 10% di pascoli, pari al valore complessivo di 86 milioni di corone. La perdita del raccolto ammontava a 145 milioni di corone e solo il 20% del bestiame era rimasto di proprietà della popolazione.

La ricostruzione del Goriziano e dell'Isontino iniziò dopo il ritiro del fronte sul Piave, nel tardo autunno del 1917 e all'inizio del 1918. Al riguardo non si trattava solo della ricostruzione degli edifici e dei terreni agricoli, ma anche della ricostruzione della società, visto che a causa dei combattimenti circa centomila profughi dovettero abbandonare le loro case e partire. Il loro ritorno fu strettamente legato o interamente dipendente dal processo di ricostruzione. Dallo stato di distruzione dei singoli luoghi, che furono suddivisi nei gruppi A, B e C, dipendeva il rientro dei profughi nelle proprie case. Nell'area A (est dell'Isonzo, Collio sloveno, parte interna del Carso, media Valle del Vipacco ed alcuni comuni dell'Isontino) il ritorno era obbligatorio e non vincolante, nella zona B (bassa Valle del Vipacco, alto Isontino, parte del Collio sloveno) il ritorno era facoltativo e consentito nel caso in cui il profugo fosse in grado di mantenersi con la propria attività economica. La zona C comprendeva i luoghi più danneggiati (Gorizia con i suoi dintorni, Gradisca, Monfalcone, il margine dell'Altipiano carsico, l'Altipiano di Doberdò). Il ritorno era perciò consentito solo in via eccezionale.



Iconvento
sul Monte Santo
fortemente danneggiato

Fonte del materiale illustrativo:
Fototeca del Museo di storia
contemporanea della Slovenia



Tolmin, il ponte distrutto sulla Tolminka



Le rovine presso Tolmin



Rubbia/Rubije (Savogna d'Isonzo/Sovodnje ob Soči)



Le rovine della basilica sul Monte Santo/Sveta Gora



Le rovine della stazione ferroviaria di Gorizia - Nord



Le rovine di Vojščica sul Carso



Il paese di Selo in rovine



Le rovine del ponte sul Isonzo
tra Gorizia/Gorica
e Oslavia/Podgora



Case in macerie
nei dintorni di Ozeljan



Nelle vicinanze di Tolmin



Le rovine a Gorizia/Gorica

LA RICOSTRUZIONE ED IL RITORNO DEI PROFUGHI

Fuono ben numerosi i comitati e le commissioni ad assumersi i lavori di ricostruzione, in primis, a livello provinciale, la “Commissione provinciale di soccorso” presso il governatorato di Trieste, presieduta dal Luogotenente barone Alfred Fries-Skene e dal capitano provinciale, mons. Luigi Faidutti. Già alla fine del novembre 1917, fu istituito a Vienna sotto l’egida del Club jugoslavo il “Comitato centrale per il rientro dei profughi e la ricostruzione del Litorale”. A capo dell’organizzazione vi era Andrej Gabršček, la figura slovena centrale nelle opere di ricostruzione e

nelle attività di rientro dei profughi. Una delle condizioni che avrebbe favorito le opere di ricostruzione fu anche la partecipazione degli artigiani, possibilmente locali. Fu proprio il “Comitato centrale” a cercare di trovare una soluzione a questa sfida, ottenendo presso il Comando territoriale l’esenzione dal servizio militare per 53 dei 100 artigiani locali favorendo così la loro contributo alle opere di ricostruzione. Vi aderirono attivamente anche i sindaci dei comuni colpiti dalla guerra istituendo l’“Associazione dei sindaci dei comuni colpiti dalla guerra” che avrebbe dovuto ridare vita alle imprese di falegnameria, mattonifici, calcifici, cave e officine per la lavorazione della pietra.

La campagna per la ricostruzione del Goriziano si ampliò nei mesi primaverili del 1918 estendendosi dal punto di vista organizzativo alla Carniola, da dove molti profughi stavano facendo ritorno. Anche le autorità provinciali non rimasero del tutto inoperose durante la riedificazione, il 18 febbraio 1918, infatti, si riunì la “Giunta Provinciale per la ricostruzione della Contea principesca di Gorizia e Gradisca”. Vari organi dell’autorità cominciarono a far ritorno a Gorizia, mentre il capitano provinciale Faidutti persisteva in esilio. A causa dell’inefficienza delle autorità centrali austriache, fu istituito a Gorizia il “Comitato distrettuale per i profughi”, il cui compito

fondamentale era quello di fornire ai profughi un tetto sicuro, cibo, attrezzi, mobili, vestiti e quanto necessario per rilanciare le attività scolastiche. Anche il “Comitato per la ricostruzione del Goriziano”, istituito il 13 aprile 1918 a Lubiana, prese parte alle attività di rinascita. Ma la ricostruzione non procedeva secondo i piani né nel modo in cui l’“Associazione dei sindaci” aveva pianificato. Nel frattempo si era inasprita anche la questione dei profughi, visto che al rientro le autorità avevano loro negato qualsiasi sostegno. L’istituzione del Consiglio nazionale a Lubiana e della Sezione provinciale a Gorizia rappresentò un nuovo passo verso la ricostruzione, avendo infatti gli sloveni preso maggior iniziativa nella risoluzione dei problemi legati alle opere di ricostruzione nel Goriziano. Nell’ambito della sezione economica del Consiglio nazionale c’era anche una sottosezione dedicata appositamente alla ricostruzione. Emerse inoltre la necessità di centralizzare in qualche modo le operazioni che risultarono troppo disperse tra le varie organizzazioni. La costituzione della Sezione provinciale del Consiglio nazionale sembrava essere la soluzione giusta.



Most na Soči

Fonte del materiale illustrativo:
Fototeca del Museo di storia
contemporanea della Slovenia

La fine della guerra e la creazione dello Stato degli Sloveni, dei Croati e dei Serbi diedero una nuova dimensione alle fatiche legate alle opere di ricostruzione. Nella regione dove regnava una situazione di caos, la popolazione civile saccheggiava e depredava i mezzi di trasporto militari e i magazzini. La gente voleva provvedere da sola al risarcimento dei danni subiti dalla guerra derubando materiale militare e di altro genere, irrompendo negli appartamenti vuoti ecc. Le autorità furono costrette ad intervenire introducendo il coprifuoco per tutte le osterie dalle ore 20 in poi, per tutti i caffè dalle ore 21. Dalle 20 in poi non era più permesso servire bevande alcoliche e dalle 21 in poi era vietato muoversi nelle strade e nelle piazze.

Il 3 novembre 1918, l'esercito italiano giunse a Trieste e iniziò ad attuare le disposizioni del Memorandum di Londra. Il governo della Sezione provinciale fu quindi di breve durata e terminò il 5 novembre 1918 con l'arrivo delle truppe italiane e dei primi rappresentanti delle autorità italiane a Gorizia. Il 6 novembre 1918 l'esercito italiano giunse a Gorizia e la Sezione nazionale dovette richiamare le guardie nazionali slovene. Il 7 novembre arrivò in città l'esercito regolare italiano. Nuove autorità, un nuovo Stato, ma in città e nei dintorni erano rimasti i vecchi problemi legati alla guerra. La ricostruzione degli edifici e delle località demolite fu lenta e si trascinò fino alla metà degli anni Venti del XX secolo.



La strada da Kostanjevica na Krasu verso il Fajti Hrib, 1. 3. 1918



Il vecchio cimitero
di Gorizia/Gorica, 3. 11. 1917



Le rovine del ponte sull'Isonzo
a Solkan, 27. 10. 1917



Gradišče presso Prvačina,
30. 9. 1917



Tolmin, la piazza centrale
con la fontana e con le rovine
della trattoria Kranjec

MAX

LA VITA, LE OPERE

FABIANI (1865-1962)

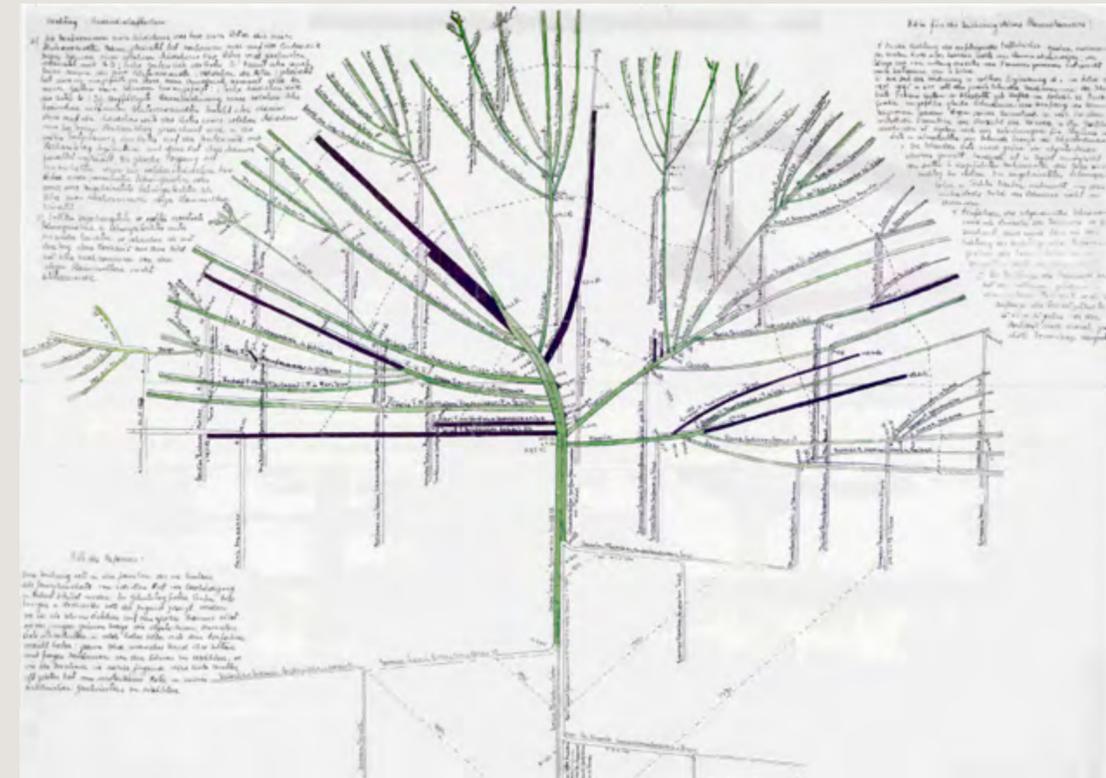
Massimiliano, Maximilian, Max o Maks Fabiani nacque a Kobdilj presso Štanjel il 29 aprile 1865 nella monarchia multiculturale austro-ungarica, in un periodo nel quale la provincia di Gorizia e Gradisca (parte del Litorale austriaco) era caratterizzata da uno sviluppo sociale ed economico e dalla convivenza delle culture e delle lingue slovena, friulana, italiana e austro-tedesca.

Max, dodicesimo di ben quattordici figli nati nell'abbiente famiglia della nobildonna Karolina Kofler di origine triestina - tirolese e del proprietario terriero del Carso Anton Fabiani, con antenati sloveno - friulani. Tipico rappresentante della famiglia dell'epoca crebbe colto e istruito, come i suoi fratelli, formandosi apprendendo tre culture e tre lingue, vivendo sul Carso prevalentemente sloveno, alla presenza della cultura italo - friulana, nello Stato austriaco.

Fabiani iniziò il suo percorso di istruzione presso la tenuta di famiglia a Kobdilj, frequentando la scuola elementare a Štanjel e successivamente la *Realschule* a Lubiana, città che avrebbe segnato in modo significativo la sua carriera e il suo percorso di vita. Studiò architettura al Politecnico di Vienna (*Technische Hochschule*) dove si laureò con successo nel 1892. Durante i suoi studi compì due anni di assistentato al Politecnico di Graz. Nel 1892 fece domanda per la prestigiosa borsa di studio Carlo Ghega, la più prestigiosa nella monarchia di allora, vincendola. Con il denaro della borsa di studio viaggiò fino al 1894 per l'Italia, la Grecia, la Turchia, l'Asia Minore e la Germania, la Svizzera, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra. Questa esperienza segnò la vita di Fabiani e, come lui stesso scrisse, "questo viaggio in libertà fu una sorta di fonte di tutto il mio sapere e di tutta la mia cultura".



Stemma della famiglia Fabiani
(Fonte: Istituzione Max Fabiani,
di seguito UMF, collezione R. Krtin)



Albero genealogico dei Fabiani, compilato nel 1935 dal fratello di Max, consigliere presso la luogotenenza di Trieste, Edmund Fabiani, l'ultimo Fabiani a governare i possedimenti di famiglia fino al 1952. Morì senza discendenti. (Fonte: UMF, collezione E. Ferrari Sauli).



I fratelli di Fabiani brindano a Max (primo da sinistra) alla sua nomina a professore presso 'Università di Tecnologia di Vienna nel 1902 (Fonte: UMF).

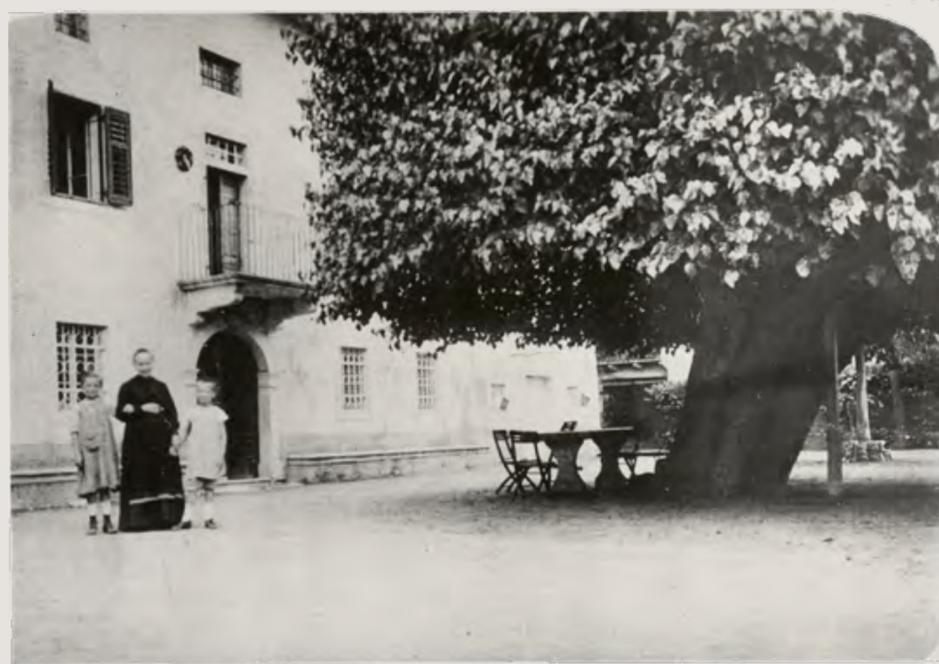


La famiglia Fabiani sotto il gelso nel 1921; al centro seduta la madre di Max Charlotte, dietro, Max (quarto da sinistra) (Fonte: UMF, Collezione E. Ferrari Sauli).



I genitori di Max Charlotte e Anton Fabiani nel 1865 (Fonte; UMF, Collezione E. Ferrari Sauli).

Ritratto di Max Fabiani nel 1892 durante gli studi a Graz (Fonte: UMF).



Il "gelso di Fabiani" di fronte alla casa di Serzent a Kobdilj, dove Maks trascorse l'infanzia e la giovinezza (Fonte: Collezione UMF E. Ferrari Sauli)



Vendemmia dalla famiglia Fabiani nel 1932. La famiglia Fabiani era una delle più benestanti della zona. Possedeva ampi vigneti e si eccelleva soprattutto per la produzione del vino Picolit. La sua ricchezza sarebbe frutto della vendita dell'acqua. La famiglia, infatti, possedeva una delle poche fonti d'acqua che non si prosciugava nemmeno d'estate.

Gli anni trascorsi a Vienna rappresentarono il culmine della carriera di Fabiani come architetto ed urbanista. Dopo un'iniziale collaborazione con il principale architetto della Secessione viennese Otto Wagner (1894-1896), Fabiani si affermò come progettista indipendente di palazzi in molte città della monarchia, in particolare a Vienna, a Trieste, a Lubiana e a Gorizia, nonché come perspicace urbanista. La chiave della sua futura carriera fu il piano per la ricostruzione urbanistica della città di Lubiana, che elaborò di propria iniziativa, dopo il grande terremoto del 1895. La vera svolta arrivò un anno dopo con la vittoria al concorso per il prestigioso stabilimento termale per i dipendenti pubblici della monarchia austro-ungarica di Abbazia (Opatija) che gli aprì le porte alla corte viennese. Nel 1902 conseguì il dottorato in scienze tecniche presso l'Università di Vienna e divenne il primo architetto a conseguire questo titolo accademico. In occasione del cinquantesimo anniversario del conferimento del dottorato, ricevette anche un dottorato d'oro e gli fu conferito il titolo di professore straordinario di decorazione d'interni e composizione ornamentale. Coronò il suo successo a Vienna con il ruolo di consulente privato dell'erede al trono austriaco Francesco Ferdinando.



Max tra i paesani di Kobdilj nel 1952 (Fonte: UMF).



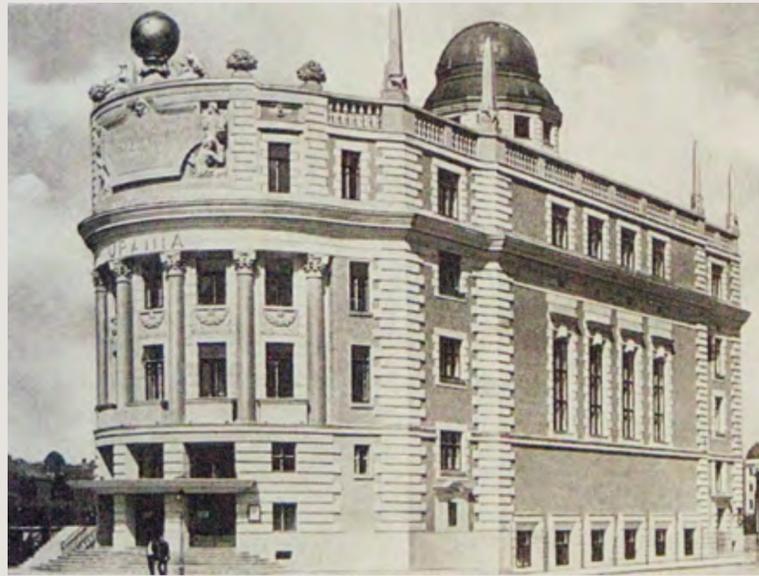
Maks Fabiani Commissario del Dipartimento di Architettura e Decorazione della Università di Vienna, 1910 (Fonte: UMF).



Max Fabiani nel 1955 (Fonte: UMF, Collezione R. Krtina).



Fabiani nel 1958, nel giorno del suo 88esimo compleanno (Fonte: UMF).



Palazzo Urania a Vienna (Fonte: UMF).



Narodni dom di Trieste (Fonte: UMF).



Castello di Gorizia, ricostruito nel 1938 (Fonte: UMF).

Le sue opere sono disseminate in vari paesi europei (ad es. il piano regolatore per Lubiana del 1895; il piano regolatore per Bielsko 1898; il piano di ampliamento di Lubiana - Bežigrad 1898; Portois et Fix, Vienna 1899; il progetto per la sistemazione di Karlsplatz a Vienna, 1899; il palazzo Artaria, Vienna 1900; Casa Krisper, Lubiana 1902; Trgovski dom (Casa del commercio), Gorizia 1903; Casa Hribar, Lubiana 1905; Case Bartoli e Stabile, Trieste 1905; Liceo femminile, Lubiana 1906; Casa Bamberg, Lubiana 1907; Padiglione Jakopič, Lubiana 1908; Urania, Vienna 1909; progetto per la ricostruzione di Gorizia e dintorni 1917-22; piano regolatore per Gorizia, 1925; progetto per la chiesa del Sacro Cuore di Gesù, Gorizia 1928, 1930, 1931, 1934, 1935; nuova chiesa e canonica a Lokavec presso Ajdovščina 1937; progetto per l'ampliamento del palazzo Attems-Heiligenkreutz, Gorizia 1955; progetto per la rete stradale a Lubiana, 1960, ecc.). Ha scritto per riviste tecniche e giornali locali.

Nonostante la fama e i successi di cui godeva all'estero, rimase fortemente legato ai suoi luoghi natali e tornava spesso nel Carso. Esiste un famoso aneddoto secondo il quale Fabiani il fine settimana si ritirava nel suo studio viennese, lasciando il cappotto e il cappello appesi nel vestibolo come maschera. Intanto lui era già sul treno per Lubiana, ovvero San Daniele del Carso. Nel 1923 accettò la cattedra di storia dell'arte al liceo di Gorizia. Tra il

1925 e il 1945 fu anche segretario della Società austriaca degli architetti e ingegneri di Gorizia. Dal 1926 partecipò alla commissione vescovile per l'arte sacra e tra il 1935 e il 1945 fu podestà a San Daniele del Carso

Dal 1938 al 1962 fu ispettore onorario della soprintendenza ai monumenti. Fu anche membro di commissioni nell'organizzazione di varie mostre (ad es. Gorizia 1929), alle quali talvolta si esibiva lui stesso. Gli furono conferiti numerosi premi e onorificenze per il suo lavoro (ad esempio il Grand Prix e la Medaglia d'Oro all'Esposizione universale di Parigi del 1900).

Fabiani voleva assicurare un futuro migliore anche ai luoghi dov'era nato con delle sistemazioni che erano all'avanguardia ma che allo stesso tempo derivavano dalla tradizione e dall'ambiente locale. La buona conoscenza dei luoghi, la comprensione e il rispetto delle loro componenti culturali e storiche, pur nella consapevolezza della necessità di rinnovarsi e di prepararsi al nuovo secolo, ai nuovi tempi, era il fondamento e il maggior valore dell'opera di Fabiani nel vasto territorio goriziano. Per realizzare il progetto di ricostruzione del dopoguerra, Fabiani "impiegò" quasi la metà della sua vita che trascorse principalmente a Gorizia fino alla sua morte nel 1962.



Ljubljana, monumento a France Prešeren con la base progettata da Fabiani (Fonte: Goriška knjižnica Franceta Bevka).

MAX

OPERE DI RICOSTRUZIONE

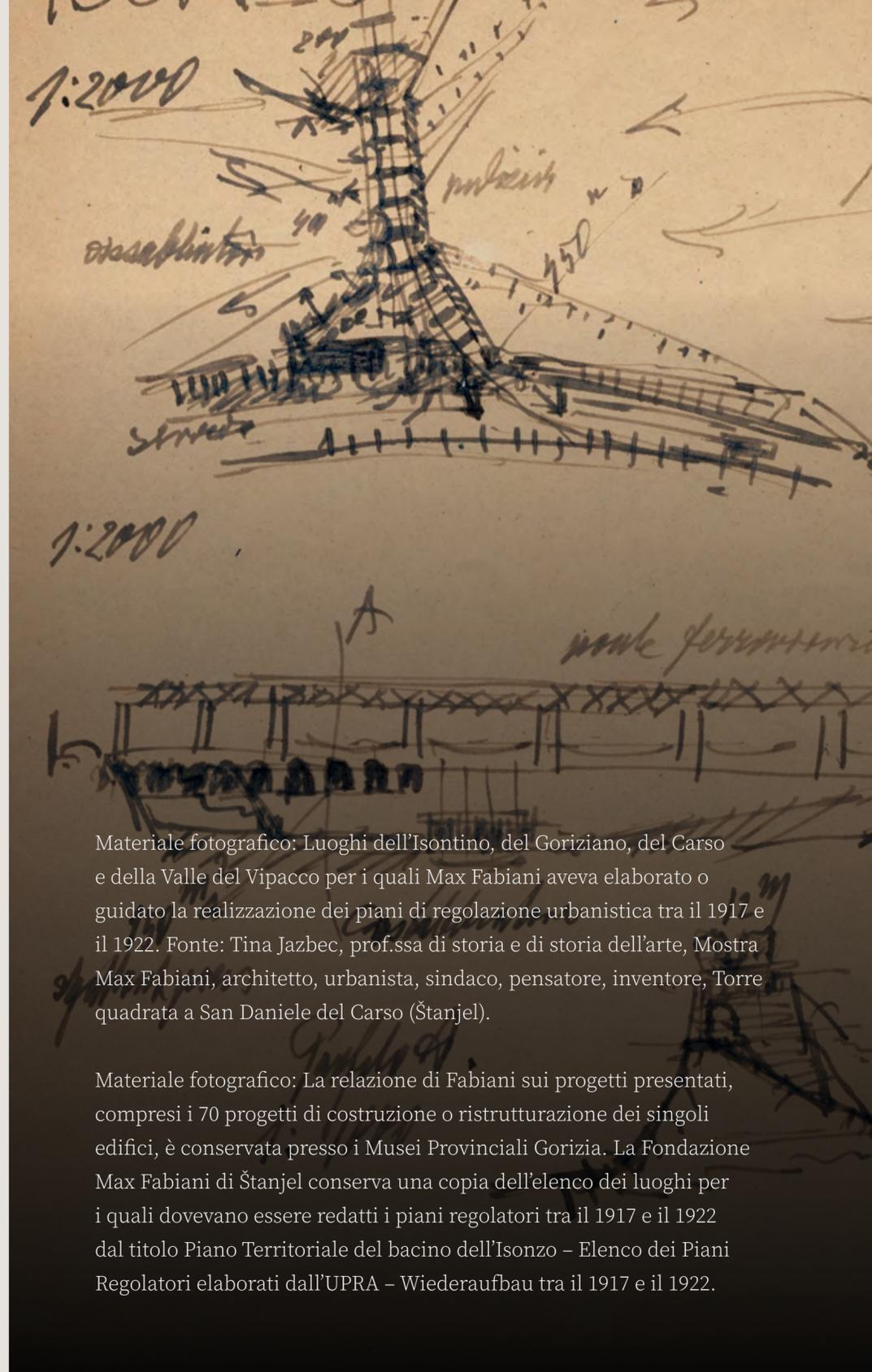
FABIANI

Durante la Prima guerra mondiale, Fabiani, insieme ad altri sostenitori, istituì a Vienna un comitato per aiutare i profughi delle province meridionali, sfollati nelle terre della Bassa Austria. Nel 1917, subito dopo la fine dei combattimenti sul Fronte isontino, prese una decisione cruciale: all'età di 52 anni rinunciò alla sua carriera di successo a Vienna e tornò nel Goriziano, devastato dalla guerra, dove nello stesso anno divenne capo dell'Ufficio austriaco per la ricostruzione con sede a Gorizia, fondato ufficialmente il 12 febbraio 1918. Nel gennaio 1919 rifiutò l'invito dell'Università di Vienna di ritornare a Vienna e proseguire con l'insegnamento. In una lettera al rettore dell'Università spiegò che il motivo del suo rifiuto era l'impegno morale di assumere l'incarico di "responsabile dei lavori di ricostruzione a Gorizia e Gradisca". Con l'affermazione del dominio italiano sugli ex territori austro-ungarici solo pochi mesi dopo, ebbe inizio il suo calvario personale, simile a quello di molte altre persone del Litorale che, finita la guerra, tornarono alle loro case per lo più distrutte in un Paese ormai straniero. Nel marzo 1919 l'Italia abolì l'Ufficio austriaco per la ricostruzione e licenziò tutti i suoi dipendenti, compreso Fabiani. Designato come patriota sloveno e austriaco, le sue domande per qualsiasi altro servizio civile gli furono successivamente respinte. Ma grazie al credito professionale di cui godeva e all'appoggio di personalità influenti, nel 1920 riuscì a tornare provvisoriamente alla guida dell'Ufficio appena ricostituito. Ribattezzato dapprima in Ufficio provinciale ricostruzioni architettura, successivamente diventò Ufficio provinciale regolazioni e architetture danneggiate (U.P.R.A.).

Fino al 1922, quando l'Ufficio fu definitivamente abolito, Max Fabiani con i suoi pochi collaboratori elaborò oltre 90 piani regolatori per la ricostruzione postbellica di città e villaggi nelle Valli dell'Isonzo, nel Goriziano, nel Carso e nella Valle del Vipacco, sia sul versante sloveno che italiano del confine attuale. Finora ne sono stati individuati 92, direttamente o indirettamente. Oltre ai suddetti piani urbanistici, lo stesso Fabiani menziona in una relazione del 1922 la presentazione di altri 70 progetti di ristrutturazione o costruzione di edifici pubblici non ancora del tutto individuati. Questi includono scuole, edifici amministrativi, chiese, cimiteri e altre strutture comunitarie situate nella stessa area.

Come molti profughi del Litorale che alla fine della Prima guerra mondiale erano ritornati alle loro case distrutte e in un nuovo Stato, così anche per Fabiani nel 1917 iniziò un nuovo capitolo della sua vita, nuovi inizi che germogliarono sulle rovine della guerra.

Il patrimonio che Fabiani lasciò al Goriziano è notevole e prezioso, in senso materiale e immateriale. Mettendo a confronto numerose fotografie del periodo bellico e del dopoguerra, i soli piani regolatori o facendo una passeggiata per una delle città o dei villaggi del Fabiani, sorge spontanea la domanda: come sarebbero oggi quei luoghi se allora questo sapiente e lungimirante cosmopolita, architetto e urbanista, figlio di quella terra, non si fosse preso a cuore la loro sorte?



Materiale fotografico: Luoghi dell'Isonzo, del Goriziano, del Carso e della Valle del Vipacco per i quali Max Fabiani aveva elaborato o guidato la realizzazione dei piani di regolazione urbanistica tra il 1917 e il 1922. Fonte: Tina Jazbec, prof.ssa di storia e di storia dell'arte, Mostra Max Fabiani, architetto, urbanista, sindaco, pensatore, inventore, Torre quadrata a San Daniele del Carso (Štanjel).

Materiale fotografico: La relazione di Fabiani sui progetti presentati, compresi i 70 progetti di costruzione o ristrutturazione dei singoli edifici, è conservata presso i Musei Provinciali Gorizia. La Fondazione Max Fabiani di Štanjel conserva una copia dell'elenco dei luoghi per i quali dovevano essere redatti i piani regolatori tra il 1917 e il 1922 dal titolo Piano Territoriale del bacino dell'Isonzo - Elenco dei Piani Regolatori elaborati dall'UPRA - Wiederaufbau tra il 1917 e il 1922.

Croff.

Si consegna all'interessato il seguente
certificato ~~redatto~~ sulla unita carta bollata.

Si certifica che
l'ing. arch. Dott. ^{Max} Fabiani,
già professore ordi-
nario del Politecnico di
Vienna, è stato ~~occupato~~
dal 12 marzo 1920 al
31 ottobre 1922 impiegato
della ~~sempre~~ Giunta Pro-
vinciale di Gorizia quale
direttore dell'ufficio pro-
vinciale Regolazioni ed
Architettura dei Comuni
danneggiati della guerra.

< Vaghi appunti uniti. >

L. 3
I 24

Q-Q

W
Q 9/24
1/167

ING. ARCH. PROF.
DOTT. M. FABIANI

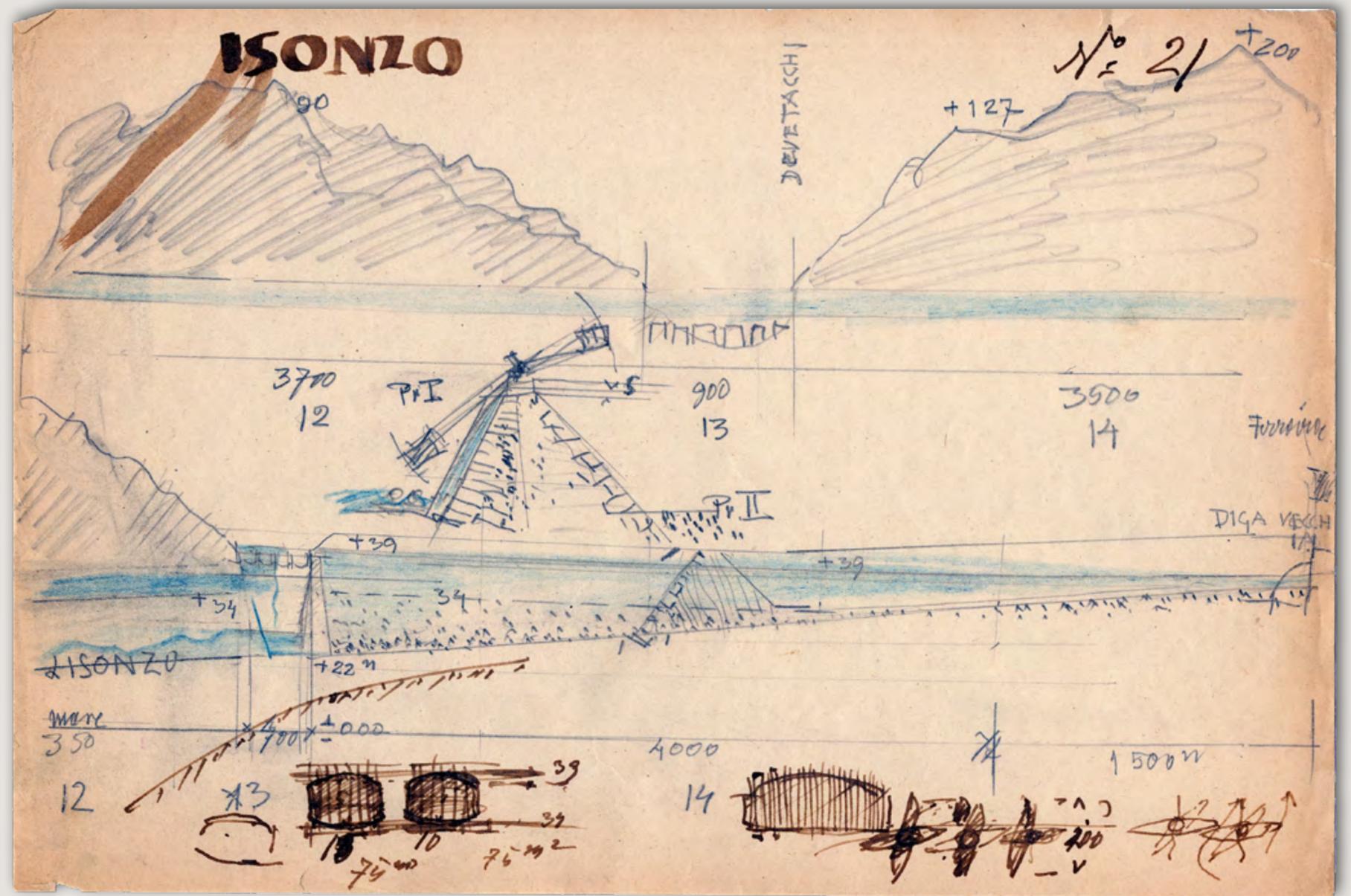
L'ing. Arch. M. FABIANI, già professore ordinario del Politecnico
di Vienna, era nel consenso del R. Governatore della V.G. dal
22 Marzo 1919 fino al 31 Ottobre 1922 (consegna dei lavori il
15 Febbraio 1923) impiegato della Giunta Provinciale di Gori-
zia e Gradisca, quale dirigente dell'ufficio Regolazioni e Ar-
chitettura per i Comuni danneggiati.

< In tale incarico si occupò delle regolazioni di circa 60 ^{comuni} città
e paesi e seppe espletare il suo compito e portarle a ^{termine} finimen-
to ^{speciale} merco la sua grande esperienza e competenza in materia ^{nonché in grazia alla} ~~di~~ ~~capacità~~
auterità personale, di modo che tutte le proposte di regolazio-
ne furono senza eccezioni e cambiamenti accettate dai singoli
Consigli comunali e furono anche in gran parte di già effettua-
te, per quanto non si avesse avute ancora il diritto di espre-
priazione, né a disposizione mezzi finanziari.)

Nel rilevare questa singolare attività tecnico-artistica del
Ing. Fabiani, che ^è ~~resè~~ possibile di ^{sfruttare} ~~in~~ provincia, prima
della ricostruzione, ^{delle condizioni venute a determinarsi in seguito} ~~il deterioramento causato dalla guerra per~~
la sistemazione razionale della maggior parte dei paesi, si con-
ferma con massima soddisfazione il pieno successo del suo man-
dato. >

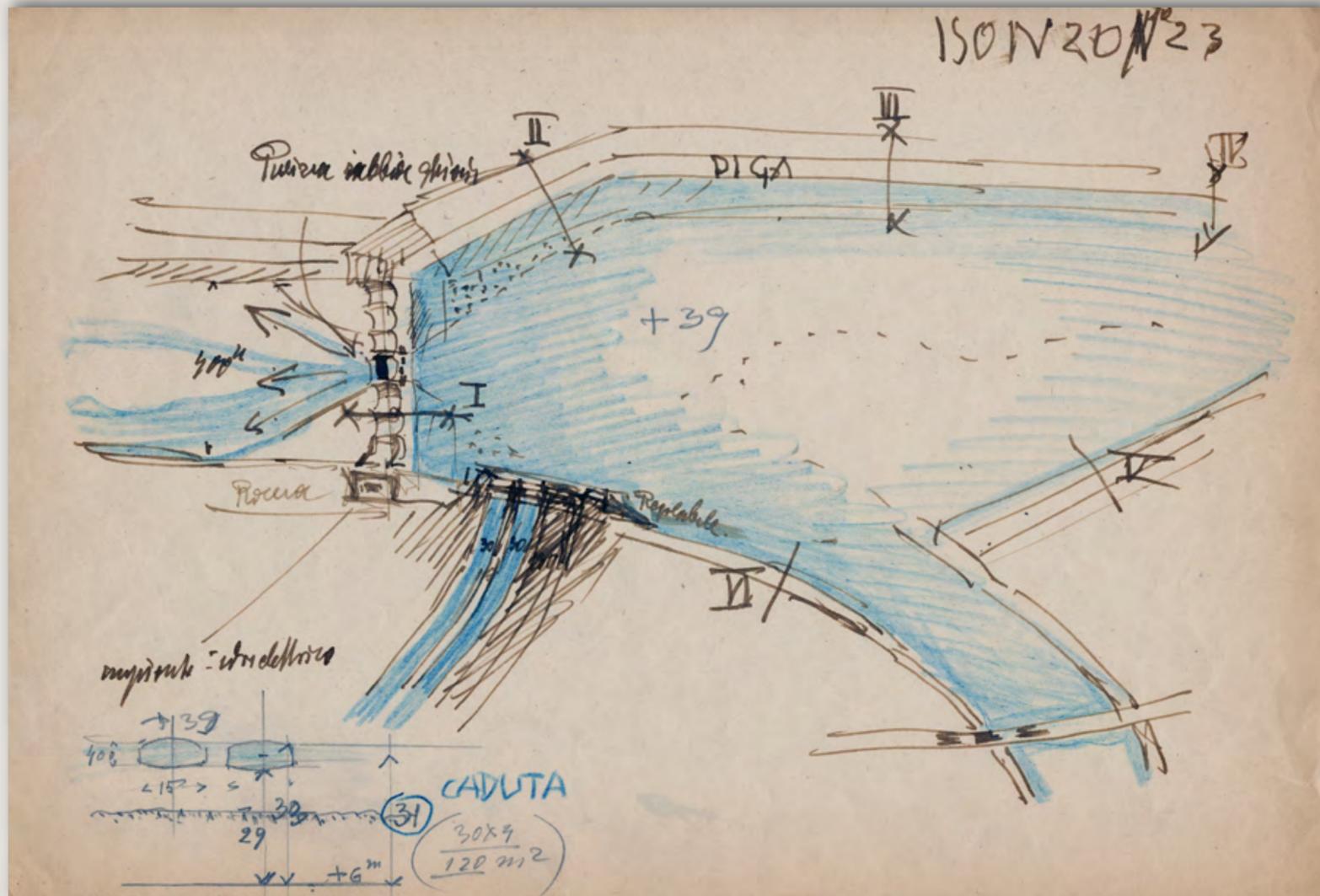
12/3-20 - 31/10-22

Il certificato del lavoro
di Max Fabiani per la
ricostruzione dell'Isontino
(Fonte: Archivio Storico Provinciale
Gorizia (ASPG), ARP (Archivio della
Rappresentanza Provinciale),
sez. I, b. 380, fasc. 191)

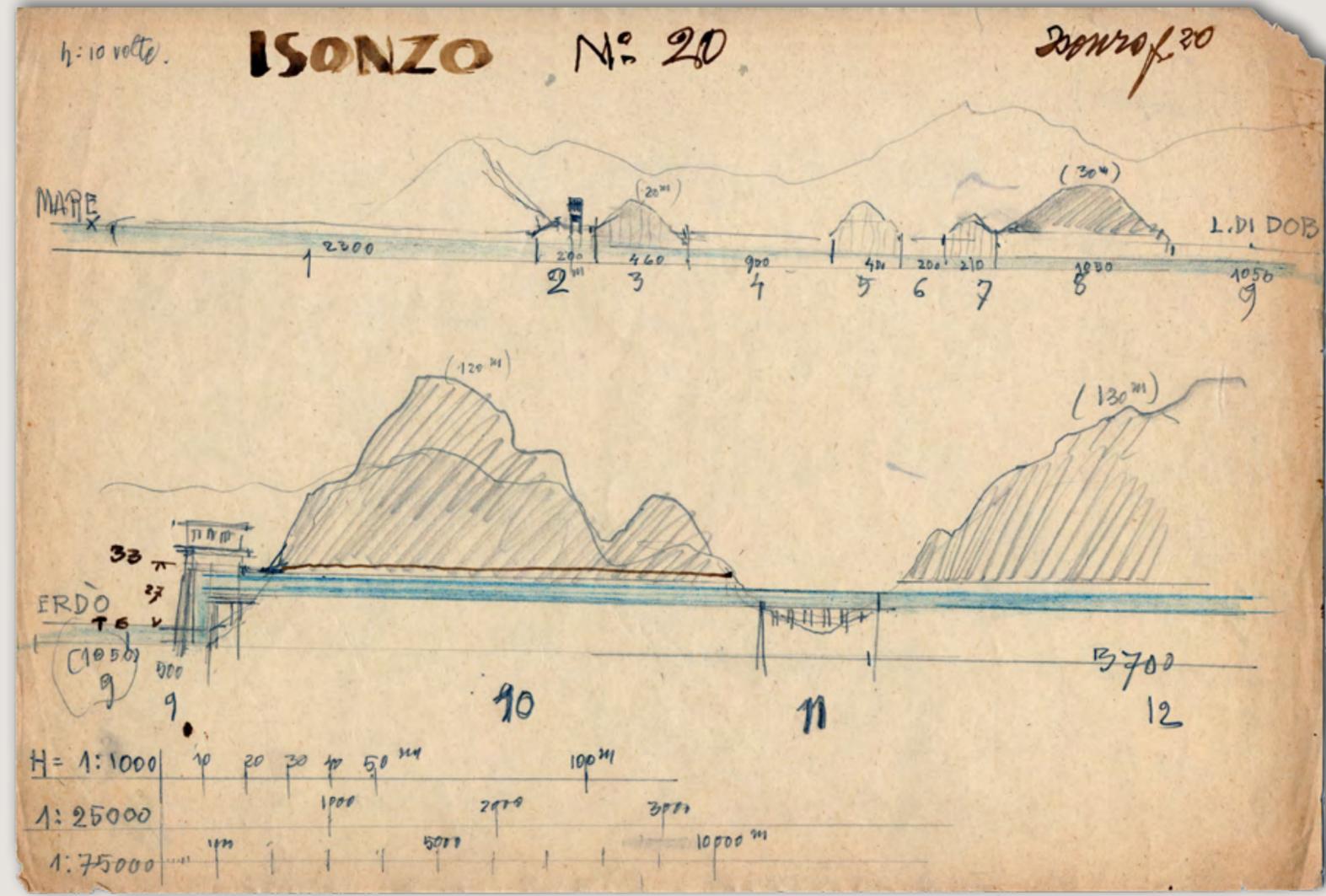


Schizzo dei lavori di regolazione del fiume Isonzo
 (Fonte: ASPG, Fondo Fabiani Max, Isonzo. Regolazione delle piene)

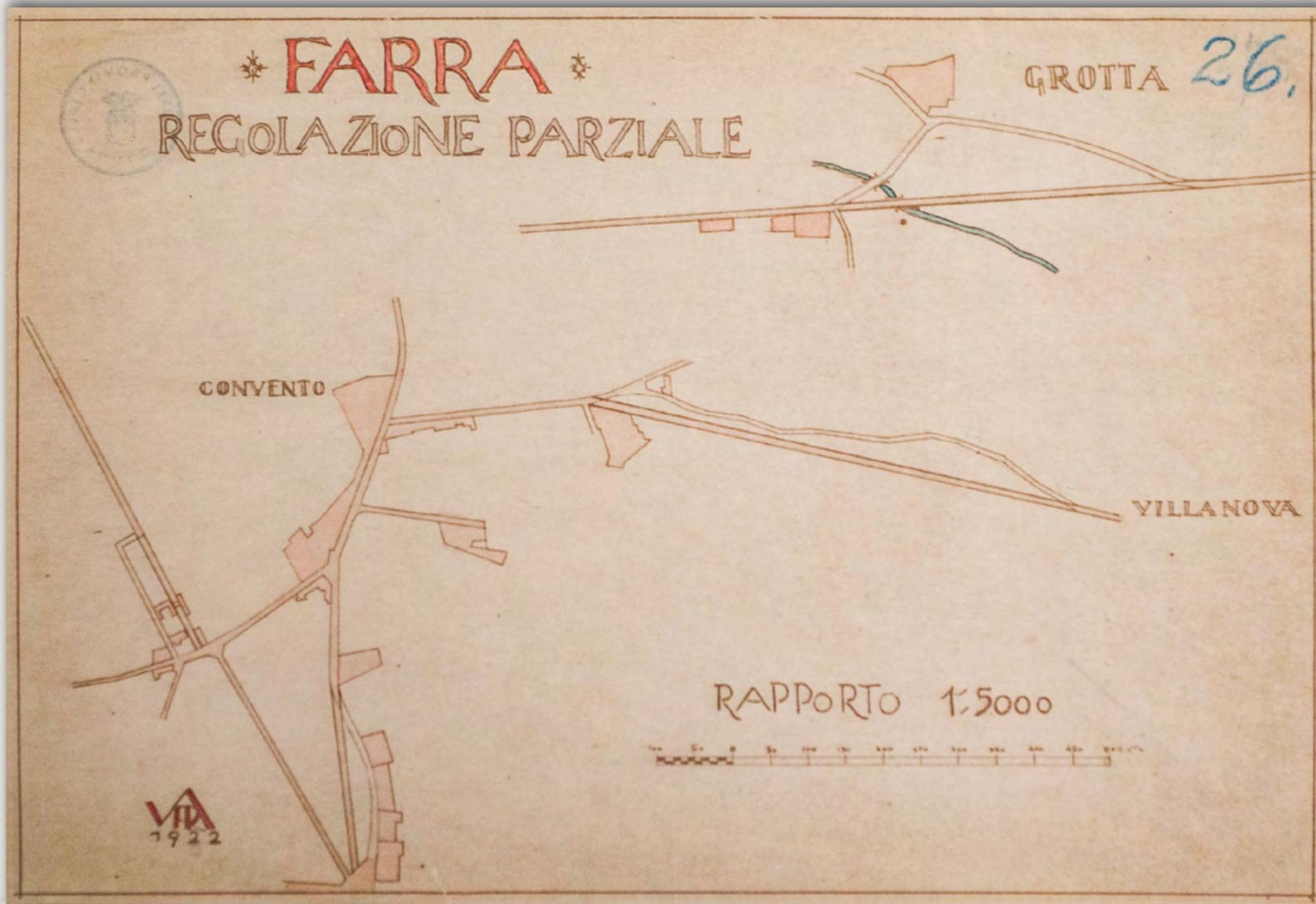
Schizzo dei lavori di regolazione
 del fiume Isonzo
 (Fonte: ASPG, Fondo Fabiani Max, Isonzo.
 Regolazione delle piene)



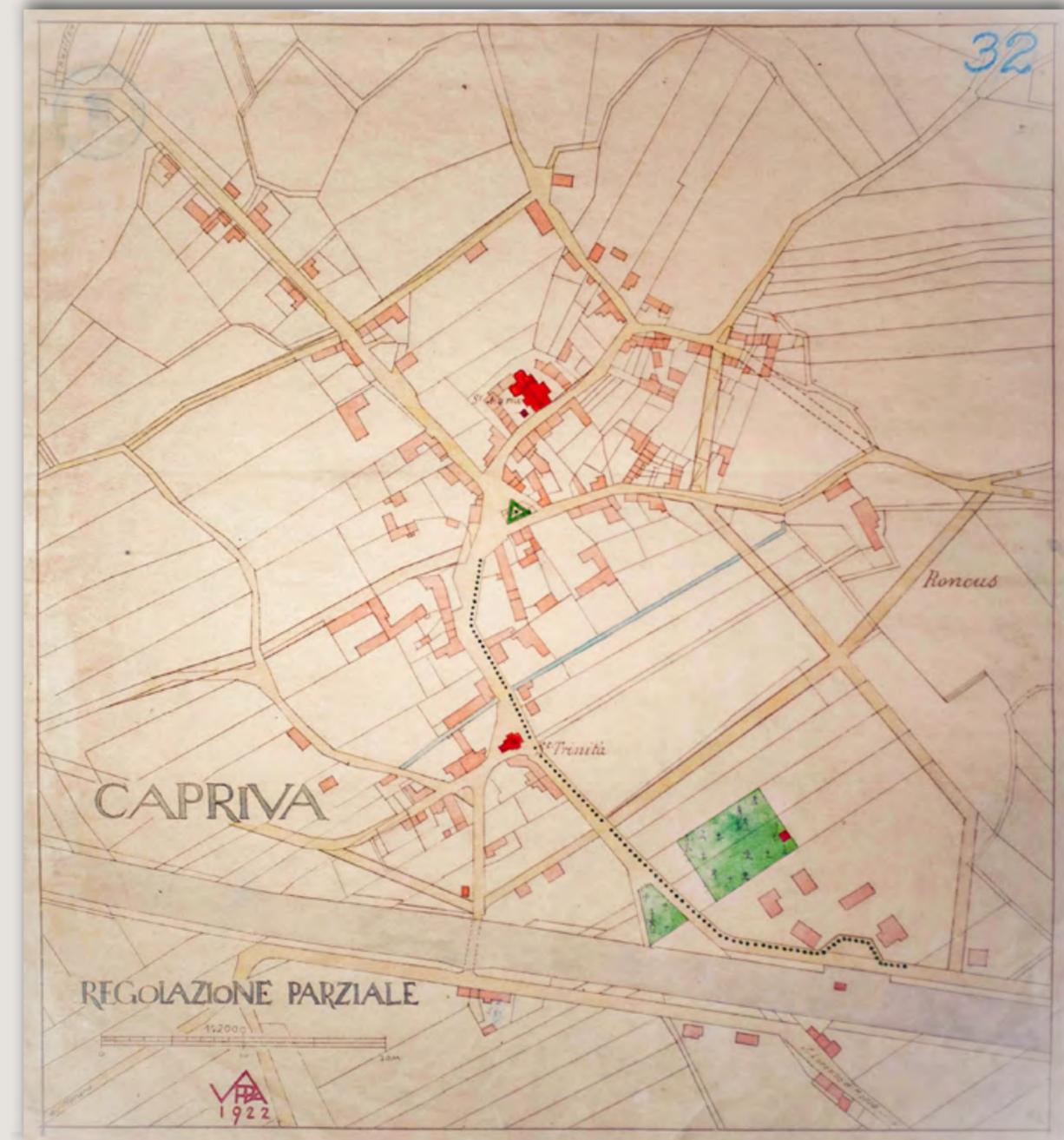
Schizzo della diga sul Isonzo
 (Fonte: ASPG, Fondo Fabiani Max, Isonzo. Regolazione delle piene)



Schizzo della diga sul Isonzo
 (Fonte: ASPG, Fondo Fabiani Max, Isonzo. Regolazione delle piene)



Piano di regolazione - Farra d'Isonzo/Fara, 1922 (Fonte: ASPG, Mappe UPRA)



Piano di regolazione - Capriva d'Isonzo/Koprivno, 1922 (Fonte: ASPG, Mappe UPRA)

LA RICOSTRUZIONE DELL'ISONTINO

Con la ricostruzione delle località lungo il fiume Isonzo, la pianificazione urbanistica dell'Isonzino di Fabiani aveva apportato due novità in un più ampio contesto europeo: la pianificazione regionale ed in concomitanza la progettazione di singole strutture. I piani di regolazione dell'Isonzino furono completati il 30 ottobre 1922. *“In questa data comunico di aver fatto tutto quanto il possibile per rispettare il termine che mi era stato prefissato. Ho semplificato alcuni lavori ove possibile e non ho concesso alcun congedo al personale. Attualmente tutti i piani regolatori, come elencati in allegato, sono stati ultimati e si possono vedere nei singoli comuni. Quasi tutti i piani originali sono completati. [...] realizzati in scala 1:1440. Al fine di semplificare la regolazione, sono stati elaborati oltre ai piani regolatori anche dei progetti per singole case, edifici comunali e chiese, quindi abbiamo consegnato ulteriormente altri settanta progetti. [...] Mi permetto di aggiungere che in nessun caso abbiamo avanzato alcuna particolare richiesta di risarcimento, né per i progetti né per le varie riproduzioni e interventi. La regolazione dei villaggi e delle città è nella maggior parte dei casi già tecnicamente determinata dalle nuove costruzioni.”* [...] consegnando tutti i piani di regolazione alla Prefettura firmò la lettera di accompagnamento *“con devozione, il prof. arch. Max Fabiani”*.

Nelle istruzioni che accompagnano la prima edizione dei piani venne sottolineato che essi *“sono stati elaborati a seguito di molti accertamenti in situ e tenendo conto dei pareri delle persone responsabili e interessate”*. Novanta piani si basavano, infatti, su un decreto legislativo previamente adottato che tutelava in caso di eventuali opposizioni alle nuove linee guida e disciplinava le eventuali espropriazioni per pubblico interesse. Nel marzo 1922 si tennero numerose sessioni comunali durante le quali furono discusse le opere di ricostruzione. Di conseguenza vennero adottate nuove soluzioni e varianti ai progetti. A Tolmin (14 marzo 1922) vennero quindi presentati i progetti per l'Isonzino, ossia per Kobarid, Čezsoča, Bovec, Dvor, Most na Soči, Volče, Tolmin. A Opatje selo (15 marzo 1922) furono presentati i piani per Temnica, Kostanjevica, Doberdò del Lago/Doberdob, Jamiano/Jamlje, Opatje selo, Lokvica, Brestovica. A Gorizia/Gorica (28 marzo 1922) per Gradisca d'Isonzo/Gradišče ob Soči, Sagrado/Zagraj, Farra d'Isonzo/Fara, Mossa/Moša, Capriva del Friuli/Koprivno, San Lorenzo di Nebola/Šlovrenc, Romans d'Isonzo/Romans, Mariano del Friuli, Lucinico/Ločnik, Cormòns/Krmin. A Monfalcone/Tržič per Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Fogliano Redipuglia/Foljan, Grado/Gradež, San Pier d'Isonzo, San Canziano e a Gorizia/Gorica per Ajba, Anhovo, Korada, Bilje, Deskle, Britof, Plave, Kanal ob Soči, Ročinj, Medana, Vipava e Ajdovščina.

Fonte dei documenti pubblicati in questa sezione:

ASPG, Mappe UPRA, Fascicolo II,

Ufficio provinciale regolazioni e architettura comuni danneggiati Gorizia

Slovenska matica, 1921

Carta del territorio sloveno, 1:200.000, Ljubljana

(Fonte: Museo geografico, GIAM ZRC SAZU)

Al Commissariato per gli Affari Autonomi di

G O R I Z I A

Ora che il lavoro di ricostruzione va estendendosi anche ai centri di secondaria importanza richiedendo provvedimenti di regolazione, mi onoro portare a conoscenza di cotesto Commissariato lo stato attuale dei lavori compiuti ed in corso presso questo ufficio, facendo seguire tale esposizione da alcune considerazioni in merito all'attuazione pratica dei piani stessi.

Furono sino ad ora elaborati e completati i seguenti piani:

Salcano	S. Andrea
Lucinico	Vertoiba
Podgora	Gradisca
Peuma	Gorizia
Tolmino	Monfalcone
Castagnevizza	S. Pietro
S. Floriano	Rodipuglia
Opacchiesella	Marra

Sono in elaborazione:

Piezzo	Cervignano
Ronchi	Merna
Doberdò	Fogliano
Canale	S. Lucia
Aidussina	Ronzina
Mossa	Selo
Aiba	Auzza
Ronziano	Anovo
Riferberga	Prevacina
Juziano	Tarvisio

Per Monfalcone e Gorizia che possiedono i loro uffici tecnici l'elaborazione tecnica dei piani venne eseguita da parte di tali uffici con la mia collaborazione personale.

Vennero in moltissimi casi forniti dettagli ai sindaci e a privati, fissate sopralluogo le linee di fabbrica; spesso fu necessario l'intervento dell'ufficio per la transazione e correzione di parcelle.

Tutti i piani completati sono, presentemente, allo stato di pratica attuazione. Però non essendo la Provincia e non sempre i comuni in grado di poter concedere compensi in denaro o in fondi equivalenti nè risultano, a volte, gravi difficoltà per le quali (come a Salcano, S. Andrea, Lucinico, Monfalcone ecc.) è sempre necessitato il mio ripetute intervento con grave dispendio di energia e di tempo, dovendo, in mancanza di leggi precise, limitarmi a un lavoro di persuasione singola, illustrando la necessità e i vantaggi di una sana regolazione e cercando di ridurre al minimo le richieste di esagerati compensi.

Ma per quanto sino ad ^{ora} si sia riusciti ad evitare ogni controversia mediante accordo diretto tra le parti, il lavoro verrebbe di molto facilitato da una legge di espropriazione da applicarsi in casi di contrasti inconciliabili.

Il Capo Ufficio
(Ing. Arch. G. Fabiani)

G. Fabiani

Elenco
dei comuni ai quali fu consegnato risp. spedito

	il piano regolatore	la Traduzione del R. D. 23. 11. 1911	la Traduzione del R. D. 23. 11. 1911	il numero del piano regolatore
S. Pietro	ann. 9/3 ✓	9/3	9/3	14/4
Selcano	11. 9/3 ✓	9/3	9/3	-
Vertojba	9/3 ✓	9/3	9/3	-
Merna	4. 11/3 - 23/3	9/3 - 23/3	7. 23/3	-
Renziano	12/3 ✓	9/3	9/3	-
Gradiscutta	14/3 ✓	9/3	7/3	-
Biglia	24/3 ✓	9/3	9/3	-
Prevacina	9/3 ✓	9/3	9/3	-
S. Andrea	12/3 ✓ 11/3	9/3	9/3	-
Savogna	14/3 ✓	9/3	9/3	-
Rabbia	14/3 ✓	9/3	1/3	-
Podgora	9/3 ✓	9/3	9/3	-
Peuma	9/3 ✓	9/3	9/3	-
Aidussina	13/3 ✓	13/3	13/3	-
Vipacco		13/3	13/3	-
Bigliana				
Medana				
Quisca				
Descla	13/3 ✓	13/3	13/3	-
" Britof	13/3 ✓	8/3	8/3	14/4
Anicova		13/3	13/3	14/4
Canale	13/3 ✓	13/3	13/3	-
Auzza	13/3 ✓	13/3	13/3	-
Ronzina	29/3 ✓	13/3	13/3	-
Tolmino	24/3 ✓	14/3	14/3	-
Sottolmino		8/3	8/3	-
Volce	24/3 ✓	14/3	14/3	-
S. Lucia	20/3 ✓	14/3	14/3	-
Caporetto		14/3	14/3	-
Plezzo	24/3 ✓	14/3	14/3	-
" Dvor	24/3 ✓	8/3	8/3	-

	il piano reg.	la Traduzione del R. D. 23/11/11	la Traduzione del R. D. 23/11/11	il numero del piano reg.	il numero del modello T.
Ces Soča		14/3	14/3	14/4	
Saga					
Serpenizza					
Oppacchiasella	19/3 ✓	15/3	15/3	14/4	
" Locvizza	15/3 ✓	8/3	8/3	-	
Temnizza		14/3	15/3	-	
" Castagniccia	17/3 ✓	8/3	8/3	-	
Selo	15/3 ✓	15/3	15/3	-	
Jamiano		15/3	14/3	-	
" Daino	22/3 ✓	14/3	14/3	-	
Brestovizza	19/3 ✓	15/3	15/3	-	
Doberdò	15/3 ✓	15/3	15/3	-	
S. Floriano	9/3 ✓	9/3	9/3	-	
Gargaro	9/3 ✓	9/3	9/3	-	
Aiba					

Elenco dei Piani Regolatori, 1922

Elenco degli Atti per le regolazioni dei Comuni Danneggiati

- | | |
|-----------------------|--------------------|
| 1 Plezzo | 30 S. Lucia |
| 2 Salcano | 31 S. Martino |
| 3 Ronchi | 32 Medana-Bigliana |
| 4 Gradisca | 33 Monfalcone |
| 5 Lucinico | 34 Castagnavizza |
| 6 S. Andrea | 35 Mossa |
| 7 Descla-Britof | 36 Cormons |
| 8 S. Pietro | 37 Merna |
| 9 Prevacina | 38 Sagrado |
| 10 Oppacchiesella | 39 Aiba |
| 11 Gargero | 40 Rifemberge |
| 12 Mariano | 41 Doberda |
| 13 Fogliano | 42 Podgora |
| 14 Farra | |
| 15 Ranziano | |
| 16 Ronzina | |
| 17 Tolmino | |
| 18 Verboia | |
| 19 Sele | |
| 20 Rubbia-Savogna | |
| 21 Cervignano | |
| 22 Volzana | |
| 23 Gorenje-Vas-Canale | |
| 24 Auzza | |
| 25 Anchevo | |
| 26 Aidussina | |
| 27 Peuma | |
| 28 Tennizza | |
| 29 S. Floriano | |

Consiglio giurid. 6 marzo
1923 al n. n. n. n. n.
i seguenti 42
fascicoli riguardanti
la regolazione dei
Comuni danneggiati
della guerra.

g. m.
N. Fabiani

Elenco dei Piani Regolatori elaborati dall'UPRA - 1922

Consiglio al n. n. n. n. n.
i seguenti luoghi di piani
regolatori:

1. Calcauo,
2. S. Pietro di Gorzi
3. Britof di Gargaro (verboia).
4. Ronchi.

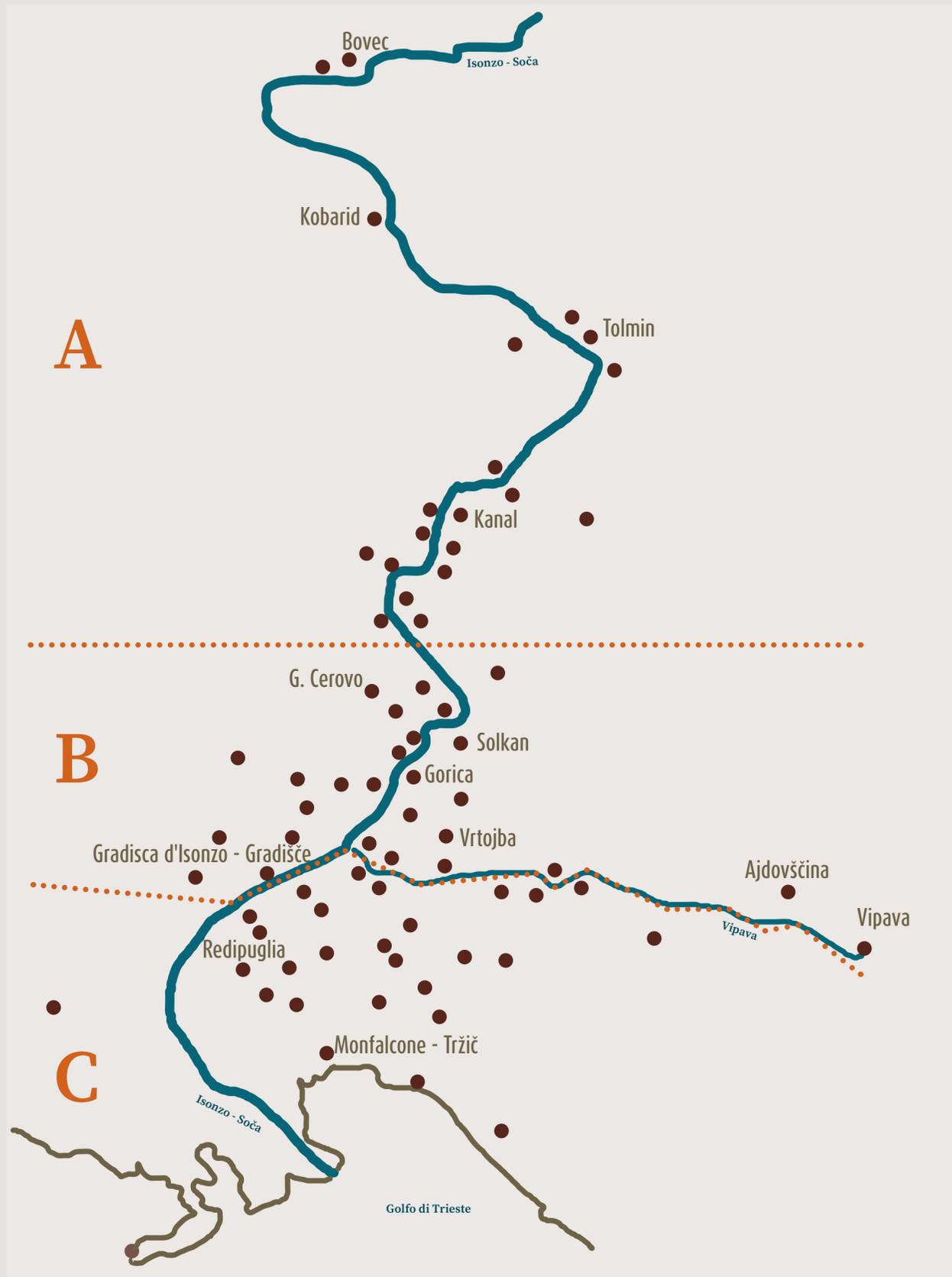
Gorzi 6 marzo 1923
Per il n. n. n. n. n.
G. m.

Elenco dei Piani Regolatori elaborati dall'UPRA - 1923

Elenco dei Piani Regolatori

1. Plezzo	35 Prevacina ✓	47 Santa Lucia ✓
2. Lucinico ✓	36 Pec ✓	48 Dor ✓
3. Lucinico (strada) ✓	37 Gabria ✓	3. S. Pietro Serizis
4. Gorenja Vas (Canale) ✓	38 S. Floriano ✓	45 Descla ✓
5. Savogna ✓	39 Plezzo ✓	46 S. Andrea ✓
6. Rubbia ✓	40 Aidussina ✓	47 Farra ✓
7. Tolmino ✓	41 Selo ✓	48 Volzana ✓
8. Vipacco ✓	42 Canale ✓	4. Ronchi
9. S. Lorenzo di Mossa ✓	43 Ronzina ✓	49. Redipuglia ✓
10. Jamiano ✓	44 Oppacchiesella ✓	50. Romens ✓
11. Mossa ✓	45 Castagnavizza ✓	51. Anicova ✓
12. Brestovizza ✓	46 Fogliano ✓	52. Plava ✓
13. Capriva ✓	47 Duino ✓	53. Merna ✓
14. Ranziano ✓	48 Podgora ✓	54. S. Martino ✓
15. Kal ✓	49 Polazzo ✓	55. Gradisca
16. Vermeigliano-Selz ✓	50 Verboia inf. sup. ✓	
17. S. Pietro	51 Nebresina ✓	
17. Locuizza ✓	52 Biglia ✓	Consiglio giurid. 6 marzo
18. Sagora ✓	53 Auzza ✓	1923 e sopralluati
19. Sottotolmino ✓	54 Doberda ✓	59 matrici dei
20. Britof-Gargaro	55. Ronchi	Piani regolatori.
20. Britof-Gargaro dett. ✓	56 Peuma ✓	
21. Gradiscutta ✓	57 Farra ✓	g. m.
22. Mariano ✓	58 Canale ✓	N. Fabiani
23. Mariano dett. ✓	59. Selva	
24. Cerovo Superiore ✓	60. Selva dett.	

Elenco dei Piani Regolatori elaborati dall'UPRA - 1923



A



B



C



GRADO/GRADEŽ

LA RICOSTRUZIONE LE LOCALITÀ

Max Fabiani fu indubbiamente uno degli esperti più meritevoli nell'opera di ricostruzione di oltre 90 località grandi e piccole nell'Isontino, nel Goriziano, nella Valle del Vipacco e nel Carso, da entrambi i lati dell'odierno confine di Stato tra Slovenia e Italia tra il 1917 e il 1922. L'operazione nella sua complessità rappresenta un risultato unico nella pratica urbanistica europea. Molte vie, strade, piazze ed edifici nel Goriziano sono stati creati proprio sulla base delle idee e dei progetti di questo architetto del Litorale.

Nei suoi piani regolatori, l'architetto Fabiani volle cogliere il "genius loci", ovvero lo spirito dei luoghi che necessitavano di ricostruzione, non solo in senso urbanistico, ma anche economico e sociale. Secondo Fabiani i centri abitati dovevano rispondere alle esigenze dei loro abitanti, quindi dovevano essere funzionali, ma dovevano soddisfare anche i valori estetici, artistici e spirituali.

La prima linea guida da seguire era lo sviluppo del luogo in termini demografici e socio-economici. Era di particolare importanza anticipare lo sviluppo economico sulla base del quale si sarebbe potuto progettare anche soluzioni più logiche per

lo sviluppo sociale. La condizione fondamentale per uno sviluppo di successo consisteva soprattutto in una rete stradale ampliata e modernizzata, con circonvallazioni e rotonde. Diede vita a un nuovo piano di lottizzazione nei centri abitati e realizzò una nuova rete viaria. Nei casi di maggiore potenziale di sviluppo (Tolmino, Gorizia, Aidussina) furono definite alcune aree di espansione, in altri casi codeste aree furono solamente pianificate. Ai principi dello sviluppo seguì la trasformazione dell'"interno" dei centri abitati, cioè piazze, centri cittadini, aree verdi, parchi e la ristrutturazione degli edifici centrali, portatori dello sviluppo e del futuro (edifici comunali, scuole, chiese e canoniche).

Il lavoro venne realizzato in pochissimo tempo vista la necessità di far rientrare i profughi al più presto e di normalizzare la vita nell'Isontino. Fu necessario trovare un equilibrio tra i vari interessi, anche politici, ed il desiderio di Fabiani e dei suoi collaboratori di lasciare a questi luoghi qualcosa di funzionale a lungo termine, bello e legato al "genius loci", tenendo conto dello spirito dello spazio, della sua qualità e delle caratteristiche di ogni luogo o, come lui stesso disse, "Il carattere architettonico locale deve svilupparsi dalla tradizione, dalle pratiche edilizie del territorio e più adatte a questi luoghi".

BOVEC

Alla base del piano regolatore di Bovec (1922) c’era la ristrutturazione e la modifica della rete stradale. Si prevedeva l’allargamento delle strade nel centro del paese, la sistemazione del piazzale della chiesa e della scalinata di accesso al piazzale. Era previsto anche l’ampliamento della strada che portava alla chiesa parrocchiale che avrebbe richiesto dei lavori di demolizione di alcune strade e piazze. Fabiani aveva inoltre suggerito di creare un viale alberato sul margine superiore dell’abitato e aveva pianificato anche dei muri di sostegno contro le frane. Il piano non fu realizzato interamente.

TOLMIN

Poiché Fabiani aveva previsto che, grazie alla sua posizione geografica, Tolmin si sarebbe sviluppato diventando il centro amministrativo e scolastico della Valle dell’Isonzo, progettò di fondere il centro storico della città con la parte nuova della città che si sarebbe sviluppata lungo il fiume Tolminka. È vero che non fu mai realizzato questo semplice concetto di crescita della città che avrebbe collegato con ampie vie il centro storico con la parte nuova della città, dove c’era un parco, una piazza verde e un viale alberato ma dopo la Seconda guerra mondiale, la scuola e il centro sportivo furono collocati proprio nella posizione che era stata progettata già da Fabiani.

MOST NA SOČI

Most na Soči avrebbe dovuto essere dotata di ampie strade d’accesso e anche le vie preesistenti avrebbero dovuto essere ampliate. Secondo il piano regolatore si sarebbe dovuto sistemare il piazzale della chiesa, che sarebbe diventato una grande piazza a forma di cuneo, completata da un monumento e da un viale alberato. Ciò fu realizzato in realtà ma successivamente “trasformato” in stazione.

ROČINJ

Secondo il piano regolatore (1921) una nuova strada avrebbe dovuto condurre al villaggio deviando dalla strada principale. Nel villaggio stesso erano previsti cambiamenti e riparazioni delle vie, una nuova piazza davanti alla chiesa con un accesso migliore. L’impostazione del villaggio non sarebbe cambiata in modo significativo. Il cimitero non fu restaurato fino al 1925 e il restauro della chiesa e del campanile fu concluso solo nel 1927.

KANAL

Durante la guerra la località e il vecchio ponte sull’Isonzo furono gravemente danneggiati, il che diede all’architetto Fabiani la possibilità di realizzare degli interventi più radicali, soprattutto per quel che riguardava l’allargamento delle strade. Fu così allargata una curva stretta con poca visibilità ottenendo una strada più sicura e una piccola piazzetta dall’altra parte della carreggiata. Progettò l’abitato sotto forma di tre piazze, conservando quella barocca. La demarcazione tra le piazze si sarebbe ottenuta piantando degli alberi. La piazza principale sarebbe stata caratterizzata dalla chiesa e dalla Fontana di Nettuno, visibile da entrambe le piazze. Gli interventi a Kanal non furono eseguiti secondo i piani originari. Secondo Marko Pozzeto, la fusione della piazza comunale con il ponte sull’Isonzo e l’allargamento sulla sponda destra dell’Isonzo fu la migliore soluzione urbanistica di Fabiani nell’Isontino.

DESKLE

Anche il paese di Deskle fu completamente demolito durante la guerra, per questo Fabiani progettò di allargare le strade e le vie, nonché di ampliare il piazzale della chiesa con la canonica. La piazza e tutte le espansioni sarebbero state ovviamente adattate alle esigenze del traffico.

SOLKAN

Nel secondo piano regolatore pubblicato per Solkan, Fabiani aveva previsto la sua fusione con Gorizia. Pianificò inoltre degli ampliamenti della strada statale, dei piazzali e un parziale rinverdimento delle piazze; era stato progettato anche un accesso modificato alla chiesa che proponeva un cambiamento costante della prospettiva per chi ci camminava. Il piano non fu completamente realizzato.

CEROVO

Secondo i piani, a Cerovo avrebbe portato una strada ampliata che avrebbe evitato la parte compatta della frazione. L’accesso alla chiesa sarebbe stato risistemato.

ŠEMPETER

Nel 1920 fu predisposto un piano regolatore parziale che prevedeva l’ampliamento del paese, la regolazione e l’allargamento delle strade, la collocazione di un viale alberato sulla strada principale che portava verso Gorizia, nonché una modifica del piazzale antistante la chiesa. Fabiani progettò una nuova sistemazione per le tre “sedi del potere”, ovvero per la chiesa con il campanile, per l’asilo e la scuola e per l’osteria in qualità di centro della vita sociale. Villa Coronini fu restaurata solo nel 1932.

MIREN

Il piano regolatore per la ricostruzione di Miren fu elaborato nel 1921 e non prevedeva grandi espansioni dell’abitato. L’intera area compresa tra la collina del castello e il fiume Vipacco/Vipava era inclusa nel piano. Ampliò le vecchie strade e stabilì la posizione di due nuovi ponti. Molto ardita e lungimirante era la parte del progetto che prevedeva un canale navigabile di collegamento tra il ramo occidentale e orientale del fiume Vipacco/Vipava che avrebbe rappresentato un tratto del percorso navigabile tra il Danubio e l’Adriatico e avrebbe regolato la navigabilità dell’Isonzo fino a Gorizia.

BILJE

Nel 1922 il paese di Bilje ottenne il piano regolatore che prevedeva la fusione di due abitati separati, dai quali in futuro una strada circolare avrebbe portato al mulino sul fiume Vipacco/Vipava.

RENČE

Per Renče il piano regolatore prevedeva la riparazione delle strade, la recinzione della chiesa e la piantumazione di alberi lungo il fiume Vipacco'Vipava che avrebbe avuto un effetto quasi monumentale e rappresentava il confine tra il centro abitato e il fiume. D’altra parte, invece, la piazza mantenne la sua forma prebellica.

OPATJE SELO

Il piano regolatore di Opatje selo (1921) si basava sulla disposizione agglomerata del borgo nel periodo prebellico, con una piazza rivolta verso il lato goriziano e una sequenza di due spazi complementari della piazza, il cui motivo comune era la nuova grande chiesa. Furono inoltre progettate delle piazze più piccole, anche di fronte al cimitero. Per Fabiani, infatti, gli spazi allestiti presso i cimiteri erano spazi pubblici comuni. Pianificò un ambizioso ammodernamento della rete stradale. Il piano non fu completamente realizzato ma lo sviluppo seguì comunque le idee proposte nel piano regolatore.

KOSTANJEVICA

Per Kostanjevica Fabiani aveva previsto un grande sviluppo e adattò a quest’idea il piano regolatore (1921) con delle soluzioni monumentali: più piazze, una rete di nuove strade e l’ampliamento di vecchie strade, nonché un ammodernamento degli incroci. Aveva progettato la parte centrale del villaggio come un parco – un’acropoli circondata da un muro di contenimento in pietra, una nuova chiesa con la canonica, la scuola e il cimitero. Il terreno in pendenza sarebbe stato livellato con quattro terrazzamenti a diversi livelli intorno alla chiesa. Il progetto rimase in gran parte inattuato, eppure è considerato uno dei migliori assetti urbanistici di Fabiani.

TEMNICA

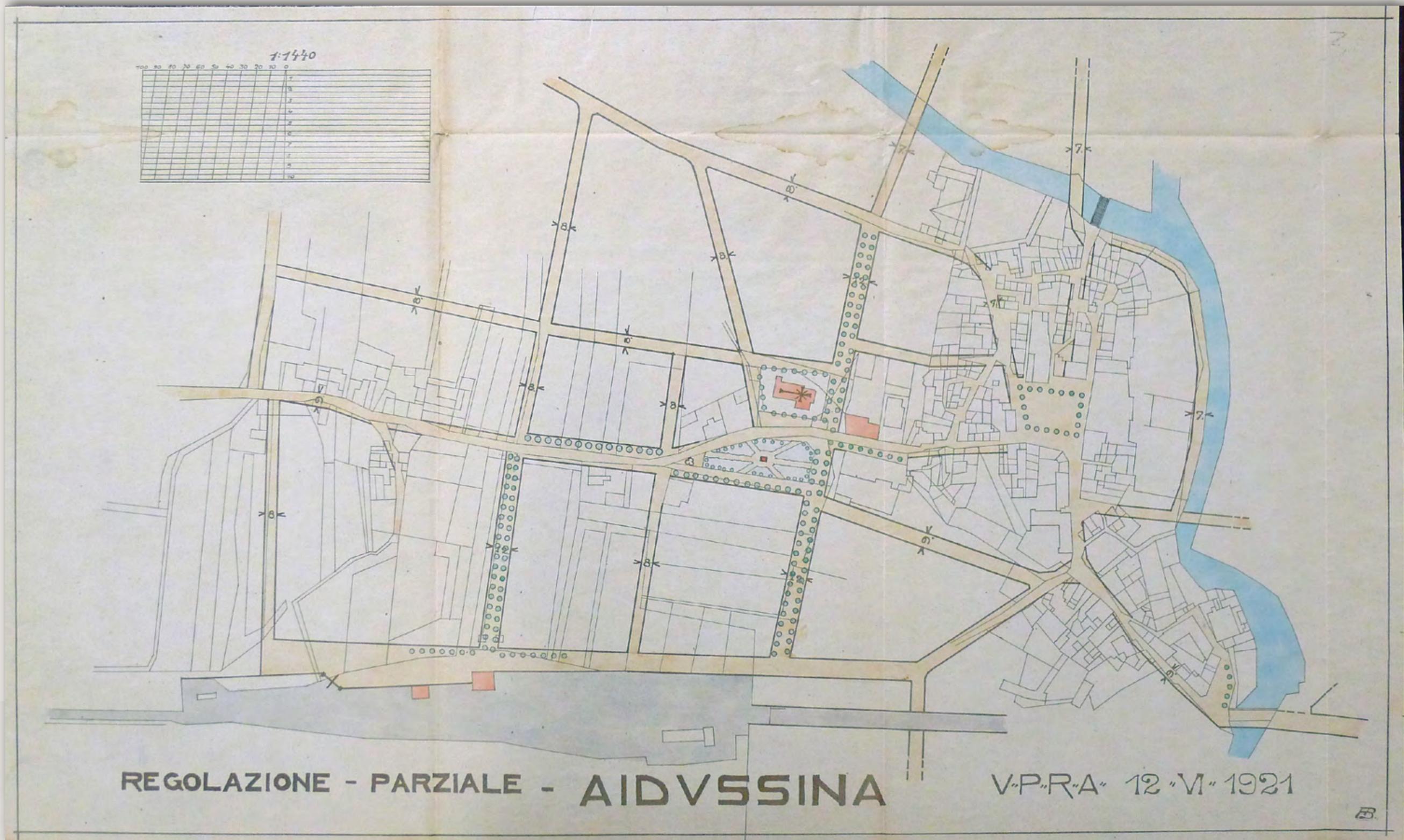
Secondo i piani, l’area centrale del villaggio sarebbe stata delimitata da una parte dalla nuova chiesa di San Pietro e, dalla parte opposta, da un edificio più grande dove avrebbero avuto sede il municipio, l’ufficio postale e la canonica. Il margine non edificato della piazza era delimitato da alberi. La chiesa e la piazza del paese erano collegate. L’edificio scolastico con la loggia era posizionato dall’altra parte del villaggio.

AJDOVŠČINA

Il piano regolatore parziale del 1921 non prevedeva per Ajdovščina una particolare espansione, pertanto non era considerato necessario far arrivare la ferrovia fino a Vipava. Tuttavia, furono progettate e costruite diverse vie importanti, riparati percorsi stradali, pianificati e sistemati viali alberati e aree verdi.

VIPAVA

Proprio come Ajdovščina, Vipacco non fu danneggiato durante la guerra, ma entrambi i centri abitati ottennero dei piani regolatori per poter essere coinvolte in un più ampio sviluppo della regione. Il piano regolatore parziale portò a Vipava la sistemazione della stazione ferroviaria e delle circonvallazioni con cui si preannunciava la direzione in cui si sarebbe sviluppata la località. È comunque indubbio che a Vipava l’impronta speciale l’aveva data il parco e il viale alberato che porta fino alla piazza del Palazzo Lanthieri.



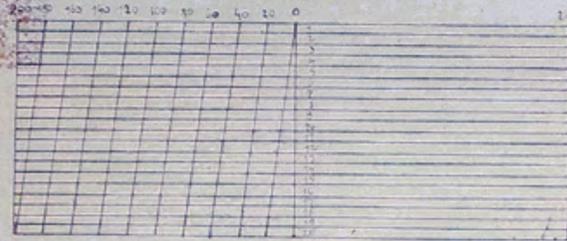
Il piano regolatore parziale del 1921 non prevedeva per Ajdovščina una particolare espansione, pertanto non era considerato necessario far arrivare la ferrovia fino a Vipava. Tuttavia, furono progettate e costruite diverse vie importanti, riparati percorsi stradali, pianificati e sistemati viali alberati e aree verdi.

Ajdovščina, piano regolatore, 1921. (Fonte: ASPG, Mappe UPRA, Fascicolo II, Ufficio provinciale regolazioni e architettura comuni danneggiati Gorizia)

REGOLAZIONE - PARZIALE - ANICOVA

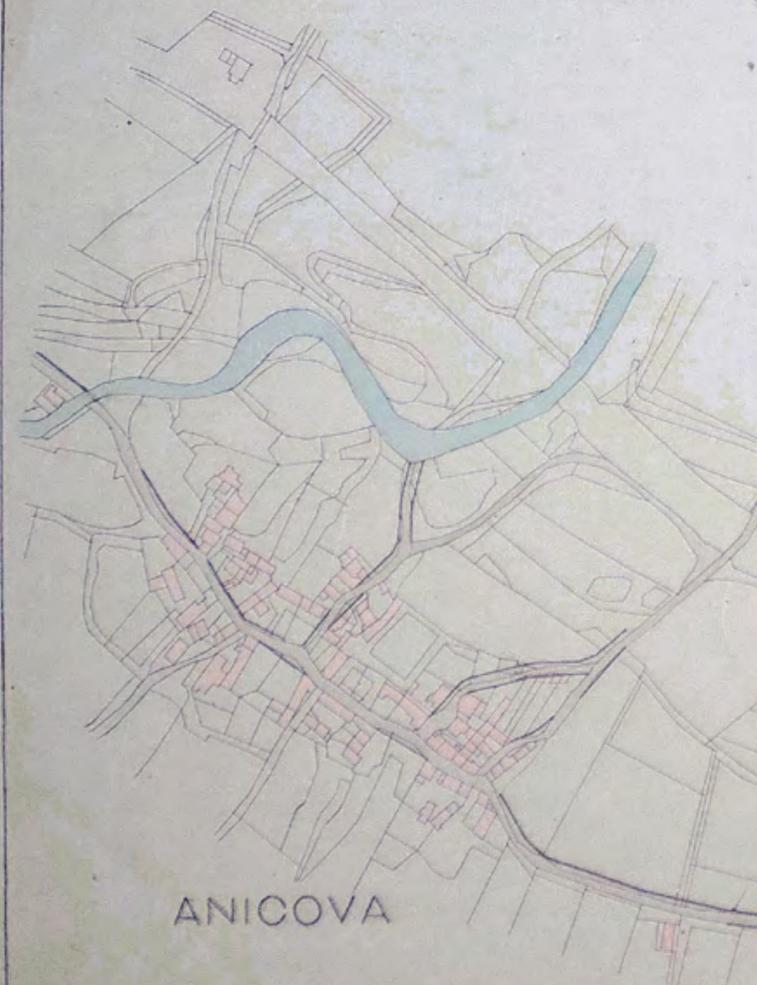
40.

1:2880



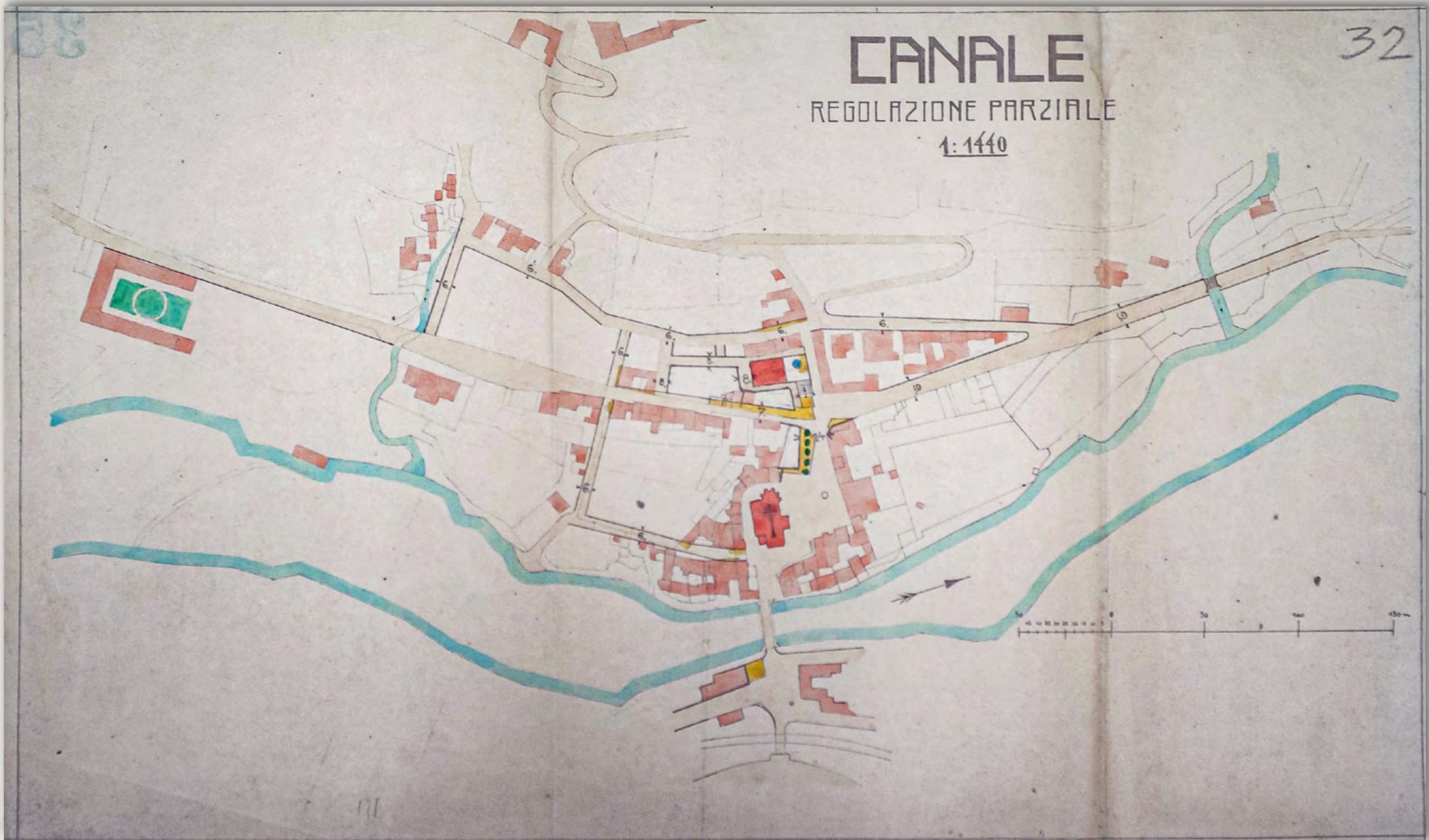
V.P.R.A.

27 APRILE 1922



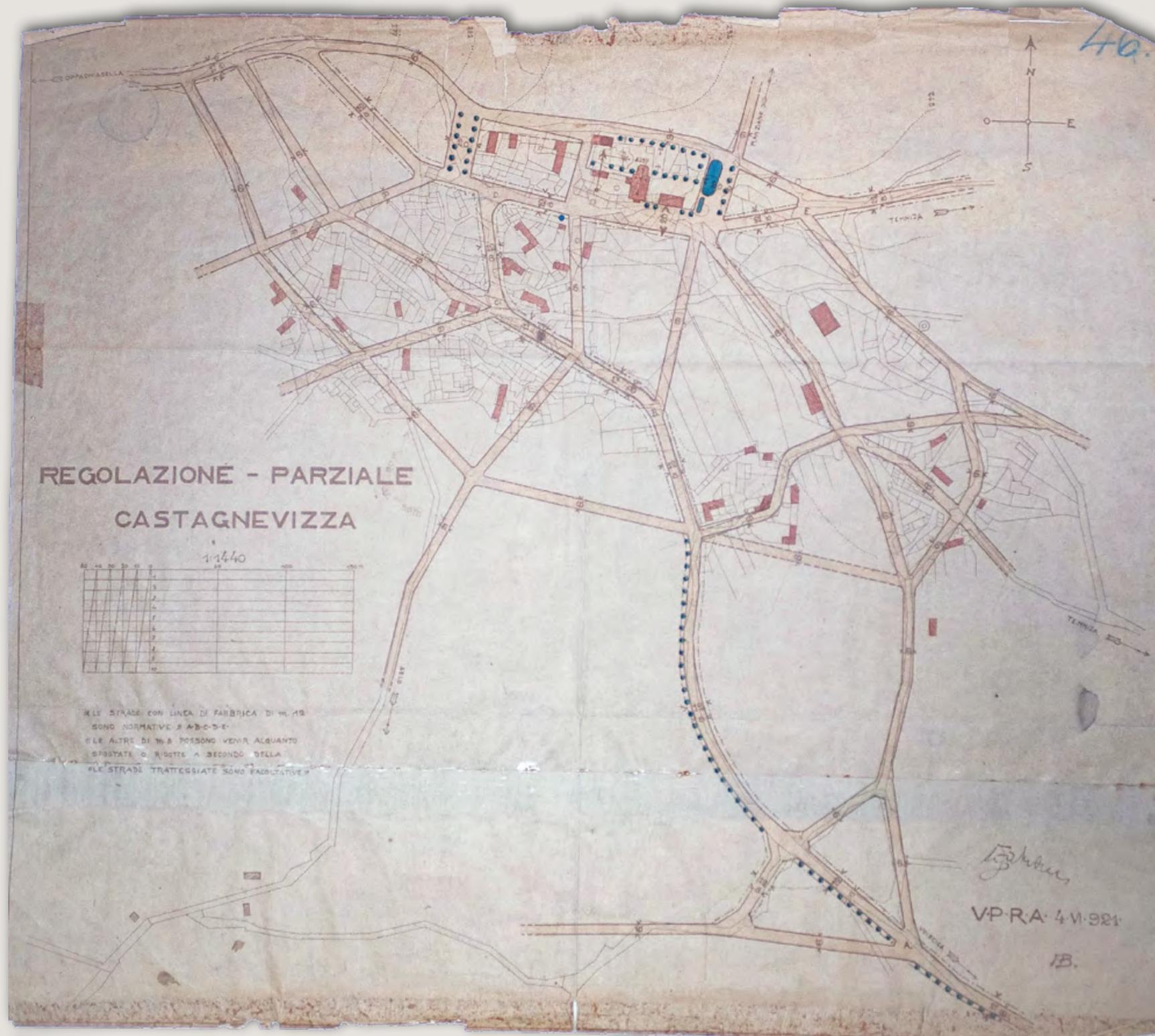
Il piano regolatore per Anhovo, Ložice e Gorenje polje prevedeva ampliamento delle strade e persino una tangenziale presso Ložice.

Anhovo, piano regolatore, 1922 (Fonte: PANG)



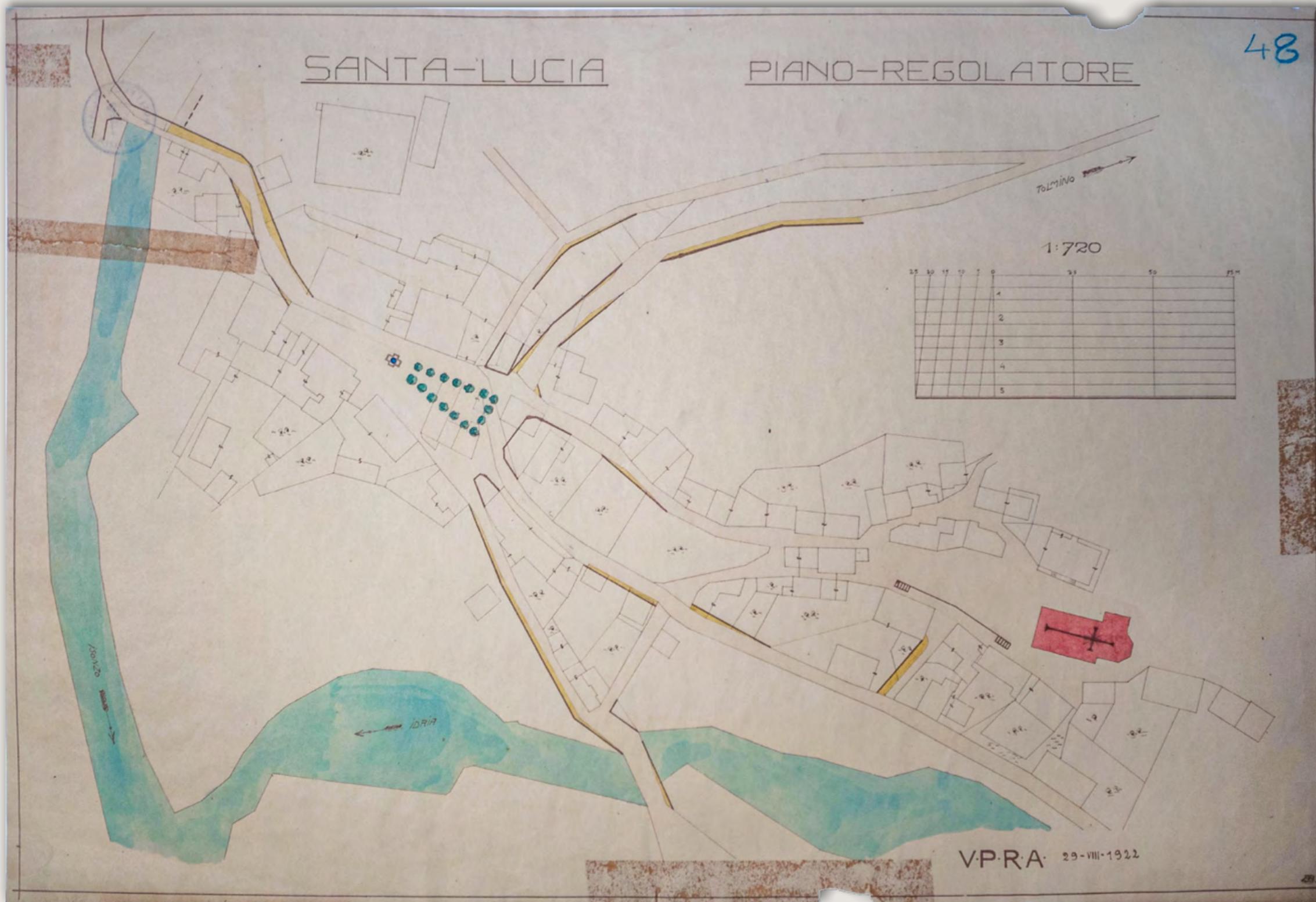
Durante la guerra la località di Kanal e il vecchio ponte sull'Isonzo furono gravemente danneggiati, il che diede all'architetto Fabiani la possibilità di realizzare degli interventi più radicali, soprattutto per quel che riguardava l'allargamento delle strade. Fu così allargata una curva stretta con poca visibilità ottenendo una strada più sicura e una piccola piazzetta dall'altra parte della carreggiata. Progettò l'abitato sotto forma di tre piazze, conservando quella barocca. La demarcazione tra le piazze si sarebbe ottenuta piantando degli alberi. La piazza principale sarebbe stata caratterizzata dalla chiesa e dalla Fontana di Nettuno, visibile da entrambe le piazze. Gli interventi a Kanal non furono eseguiti secondo i piani originari. Secondo Marko Pozzeto, la fusione della piazza comunale con il ponte sull'Isonzo e l'allargamento sulla sponda destra dell'Isonzo fu la migliore soluzione urbanistica di Fabiani nell'Isontino.

Kanal, piano regolatore, 1921 (Fonte: ASPG, Mappe UPRA, Fascicolo II, Ufficio provinciale regolazioni e architettura comuni danneggiati Gorizia)



Per Kostanjevica Fabiani aveva previsto un grande sviluppo e adattò a quest'idea il piano regolatore (1921) con delle soluzioni monumentali: più piazze, una rete di nuove strade e l'ampliamento di vecchie strade, nonché un ammodernamento degli incroci. Aveva progettato la parte centrale del villaggio come un parco – un'acropoli circondata da un muro di contenimento in pietra, una nuova chiesa con la canonica, la scuola e il cimitero. Il terreno in pendenza sarebbe stato livellato con quattro terrazzamenti a diversi livelli intorno alla chiesa. Il progetto rimase in gran parte inattuato, eppure è considerato uno dei migliori assetti urbanistici di Fabiani.

Kostanjevica, piano regolatore, 1921. (Fonte: PANG)



Most na Soči avrebbe dovuto essere dotata di ampie strade d'accesso e anche le vie preesistenti avrebbero dovuto essere ampliate. Secondo il piano regolatore si sarebbe dovuto sistemare il piazzale della chiesa, che sarebbe diventato una grande piazza a forma di cuneo, completata da un monumento e da un viale alberato. Ciò fu realizzato in realtà ma successivamente "trasformato" in stazione.

Most na Soči, piano regolatore, 1922. (Fonte: ASPG, Mappe UPRA, Fascicolo II, Ufficio provinciale regolazioni e architettura comuni danneggiati Gorizia)



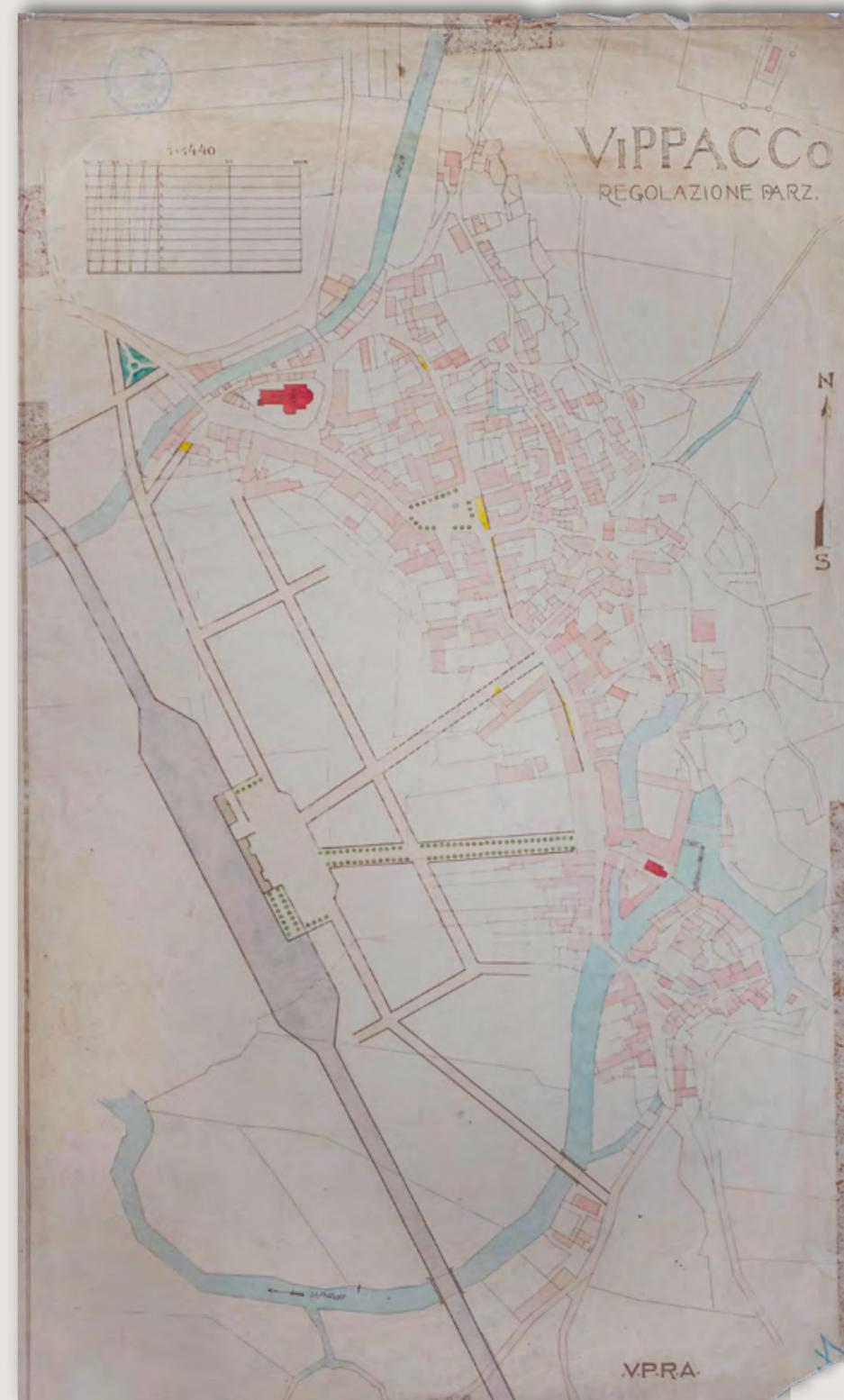
Secondo il piano regolatore (1921) una nuova strada avrebbe dovuto condurre a Ročinj deviando dalla strada principale. Nel villaggio stesso erano previsti cambiamenti e riparazioni delle vie, una nuova piazza davanti alla chiesa con un accesso migliore. L'impostazione del villaggio non sarebbe cambiata in modo significativo. Il cimitero non fu restaurato fino al 1925 e il restauro della chiesa e del campanile fu concluso solo nel 1927.

Ročinj, piano regolatore, 1921. (ASPG, Mappe UPRA, Fascicolo II, Ufficio provinciale regolazioni e architettura comuni danneggiati Gorizia)

Poiché Fabiani aveva previsto che, grazie alla sua posizione geografica, Tolmin si sarebbe sviluppato diventando il centro amministrativo e scolastico della Valle dell'Isonzo, progettò di fondere il centro storico della città con la parte nuova della città che si sarebbe sviluppata lungo il fiume Tolminka. È vero che non fu mai realizzato questo semplice concetto di crescita della città che avrebbe collegato con ampie vie il centro storico con la parte nuova della città, dove c'era un parco, una piazza verde e un viale alberato ma dopo la Seconda guerra mondiale, la scuola e il centro sportivo furono collocati proprio nella posizione che era stata progettata già da Fabiani.

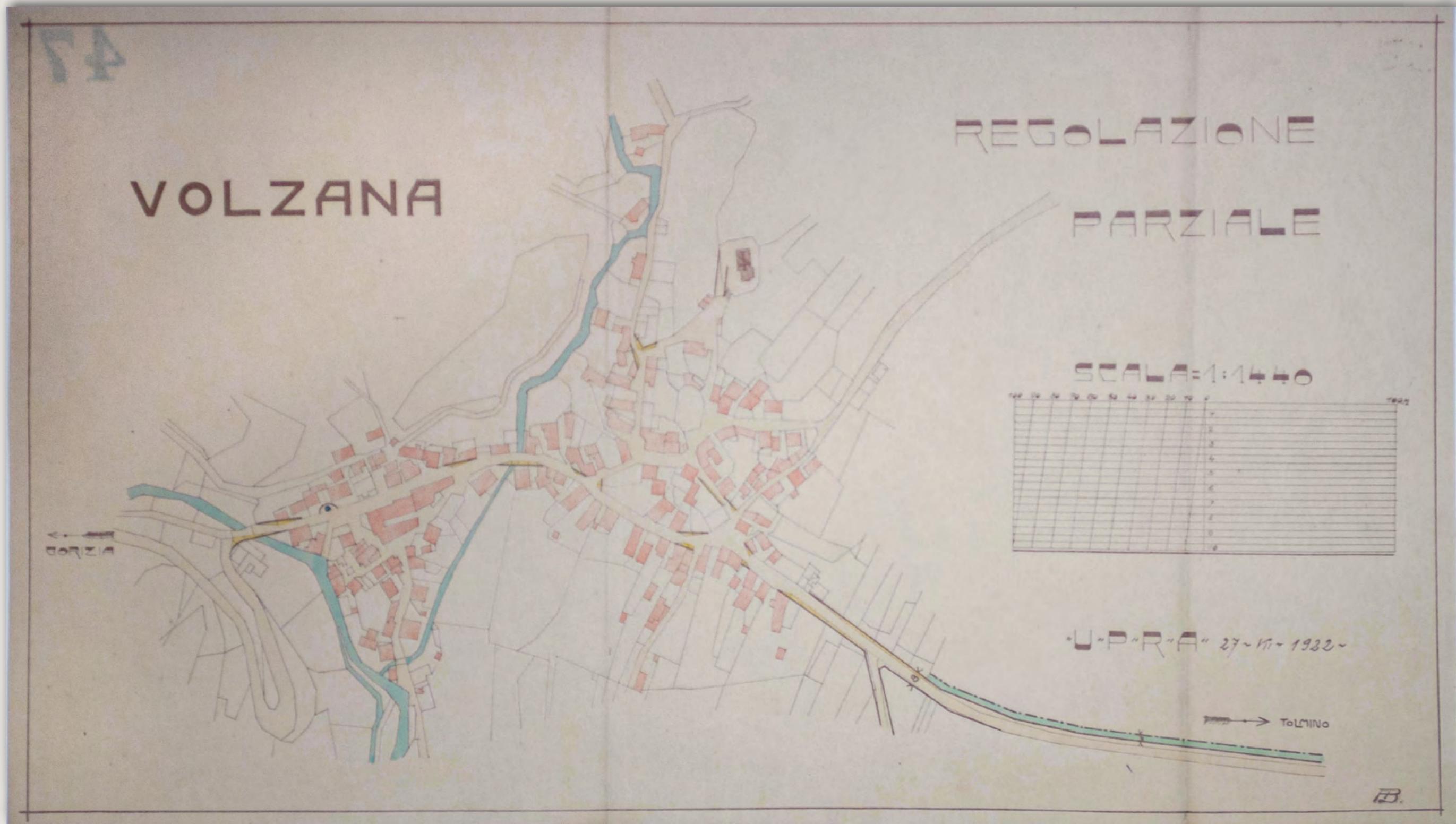


Tolmin, piano regolatore, 1922 (Fonte: ASPG, Mappe UPRA, Fascicolo II, Ufficio provinciale regolazioni e architettura comuni danneggiati Gorizia)



Vipava, piano regolatore, 1922 (Fonte: ASPG, Mappe UPRA, Fascicolo II, Ufficio provinciale regolazioni e architettura comuni danneggiati Gorizia)

Proprio come Ajdovščina, Vipacco non fu danneggiato durante la guerra, ma entrambi i centri abitati ottennero dei piani regolatori per poter essere coinvolte in un più ampio sviluppo della regione. Il piano regolatore parziale portò a Vipava la sistemazione della stazione ferroviaria e delle circonvallazioni con cui si preannunciava la direzione in cui si sarebbe sviluppata la località. È comunque indubbio che a Vipava l'impronta speciale l'aveva data il parco e il viale alberato che porta fino alla piazza del Palazzo Lanthieri.

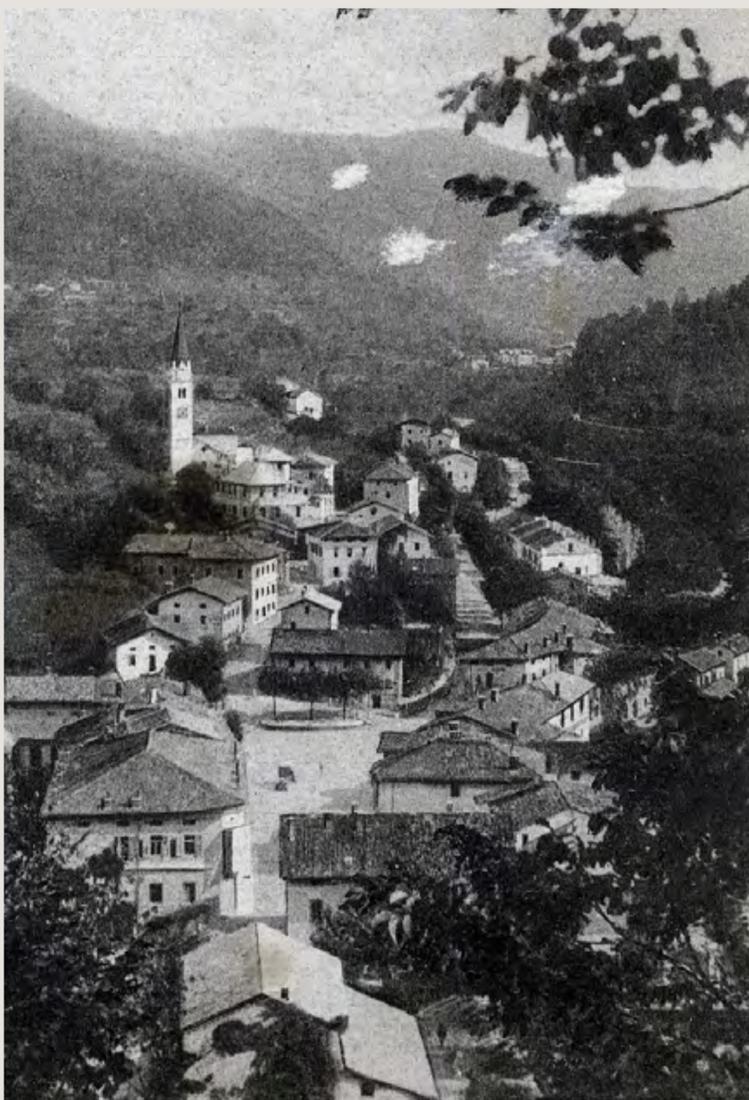


Il piano per Volče prevedeva l'estensione della strada verso Tolmin e la sistemazione della piattaforma della chiesa.

Volče, piano regolatore, 1922 (Fonte: ASPG, Mapped UPRA, Fascicolo II, Ufficio provinciale regolazioni e architettura comuni danneggiati Gorizia)

LA RICOSTRUZIONE

LE PIAZZE



Most na Soči, veduta dopo la ricostruzione postbellica;
da notare l'ampliamento della piazza centrale.
(Fonte: Goriška knjižnica Franceta Bevka)

Nello sviluppo postbellico dei luoghi, Fabiani seguì anche il principio che le infrastrutture dovessero essere realizzate in modo da incoraggiare la popolazione a rimanere e a non migrare verso le città. Con dei piccoli accorgimenti che non richiedevano grandi spese riuscì a progettare degli spazi centrali nei luoghi o a delinearli magari con una serie di alberi e altri interventi paesaggistici, collocando dei monumenti, riorganizzando gli spazi pubblici davanti alle chiese in piazze o mettendo in evidenza scorci paesaggistici particolarmente belli.

La ricostruzione delle località distrutte fu l'occasione giusta per concretizzare l'idea di Fabiani che ogni luogo dovesse avere almeno una piazza che rappresentasse un punto di identità, svolgesse un importante ruolo sociale e rappresentasse una fonte di orgoglio e di unicità locale. Essa si realizzava con la consapevolezza dei valori estetici dello spazio urbanistico centrale. La piazza doveva essere uno spazio chiuso per dare l'impressione di familiarità e consentire la socializzazione, pur adeguandosi alle esigenze del traffico locale.

Aree verdi, viali alberati, piantumazioni e la creazione di parchi facevano parte delle soluzioni urbanistiche ed estetiche e della realizzazione dell'idea di Fabiani di una città ordinata. Dovevano soprattutto soddisfare altrettante esigenze della società che la abitava, sia in senso collettivo che individuale. Le aree verdi rendevano più belli in particolare i dintorni delle scuole. I viali alberati davano l'impressione di eccellenza e monumentalità, avendo naturalmente anche effetti del tutto pratici offrendo zone d'ombra.



La piazza centrale di Kanal ricostruita con l'albergo e ristorante
Križnič dopo il restauro (Vir: Goriška knjižnica Franceta Bevka)

GRADISCA D'ISONZO/GRADIŠČE OB SOČI

Uno dei più importanti piani regolatori per la trasformazione paesaggistica del luogo è l'esempio di Gradisca d'Isonzo del 1920. La ristrutturazione è considerata uno dei progetti più completi di Fabiani che è stato in gran parte realizzato. Con la parziale rimozione del vecchio sistema di fortificazione antiturco si era aperto un grande spazio pubblico. Fabiani lo aveva collegato a un nuovo sistema di parchi con ampi viali alberati che avevano fornito nuovi spazi verdi pubblici, diventati luoghi preziosi dove poter socializzare, rilassarsi e passeggiare. In questo spazio di nuova sistemazione confluiscono sia le vie importanti del centro storico che la rete viaria delle nuove aree. La piazza centrale con il parco conferma così la tesi di Fabiani secondo cui ogni abitato ha bisogno di uno spazio pubblico sufficientemente grande da poter respirare.

BOVEC

L'assetto della piazza principale di Bovec si è basato sulla piantumazione di una serie di alberi e sulla collocazione di un monumento che non sono state mai completamente realizzate. Il parco pubblico e le strade allargate avrebbero dovuto impedire l'espansione del centro abitato lungo la strada statale.

TOLMIN

In qualità di nuovo centro amministrativo della regione dell'Isontino, Tolmino avrebbe dovuto ottenere un nuovo centro con un parco, una piazza verde e un viale alberato.

MOST NA SOČI

L'area davanti alla chiesa doveva rappresentare la piazza centrale. Progettata a forma di cuneo, doveva contenere un monumento e degli alberi.

KANAL

Fabiani progettò il nucleo del paese sotto forma di tre piazze, delimitate tra loro con la piantumazione di alberi e con la piazza più piccola che apriva verso la piazza principale. La piazza principale era contrassegnata dalla chiesa e dalla Fontana del Nettuno, posizionata sull'asse dello spazio per essere visibile sia dalla prima che dalla terza piazza. La terza piazza era lo spiazzo davanti all'ingresso della chiesa.

SOLKAN

Il piano di ristrutturazione prevedeva dei piazzali e il rinverdimento delle piazze, nonché una modifica del percorso di accesso alla chiesa il che avrebbe offerto nuove prospettive.

ŠEMPETER

Il piano regolatore prevedeva la creazione di un viale lungo la strada principale verso Gorizia per dare l'impressione di una piazza allungata che si estendeva nella piazza principale dalla parte opposta. La piazza antistante la chiesa era progettata a forma rettangolare. Sopra la piazza si erge una poderosa chiesa neoromanica da cui il parco prosegue verso il parco della Villa Coronini.

RENČE

A Renče era stata prevista una semplice piantumazione di alberi lungo il fiume Vipacco/Vipava, tra il ponte e il mulino, per dare l'impressione di una muraglia e apparire possente dall'altra parte del fiume.

AJDOVŠČINA

La piantumazione di alberi e la sistemazione del parco cittadino di Ajdovščina conferiscono tutt'oggi alla città un'impronta riconoscibile.

VIPAVA

Il viale alberato verso la piazza antistante il palazzo Lanthieri e le aree verdi del parco rappresentano l'impronta di Fabiani.

A J D O V Š Č I N A



AIDUSSINA - Piazza Vitt. Emanuele III

Ajdovščina, Piazza Vittorio Emmanuele III., oggi Lavričev trg
(Fonte: PANG)



354. AIDUSSINA - Parco dell'Impero

Ajdovščina, il parco vicino alla chiesa (Fonte: PANG)

B O V E C



Bovec ridotto in macerie (Fonte: Društvo soška fronta)



Bovec - piazza grande con il parco (Fonte: PANG)



Bovec, parte della piazza centrale con la chiesa ed il municipio tra le due guerre mondiali (Fonte: Knjižnica Franceta Bevka Nova Gorica)



Kanal, rovine
(Fonte: Goriški muzej)



Kanal - la piazza centrale
dopo la ricostruzione
(Fonte: PANG)

KANAL



Il ponte sull' Isonzo a Kanal (Fonte: Knjižnica Franceta Bevka Nova Gorica).

MOST NA SOČI



Most na Soči, le rovine della piazza
(Fonte: Društvo soška fronta/Goriški muzej)



Most na Soči, la piazza dopo la ricostruzione, 1939.
(Fonte: PANG)

SOLKAN



Solkan, la ricostruzione parziale della piazza dopo la guerra
(Fonte: Goriški muzej)



Solkan, la piazza dopo la ricostruzione
(Fonte: Goriški muzej)

Š E M P E T E R
P R I G O R I C I



Šempeter pri Gorici, piazza principale e la chiesa di S. Pietro prima della Prima guerra mondiale
(Fonte: PANG)



Šempeter pri Gorici, le rovine della piazza principale e della chiesa di S. Pietro
(Fonte: PANG)

T O L M I N



Tolmin, la piazza dopo la ricostruzione
(Fonte: PANG)



Il monumento a Dante nella piazza principale di Tolmin
(Fonte: PANG)

VIPAVA



Vipava, il Palazzo Lantieri con il parco
(Fonte: PANG)



Vipava, la ricostruzione parziale della piazza con il parco
(Fonte: PANG)

LA RICOSTRUZIONE GLI EDIFICI

Nella progettazione delle opere di ricostruzione, Fabiani si concentrò anche sugli edifici principali del luogo in cui si svolgeva la vita pubblica e sociale, ossia gli edifici comunali, gli edifici scolastici, le osterie e le chiese. In particolare gli istituti scolastici vennero collocati nelle migliori posizioni del luogo, soleggiate e/o protette dalla bora carsica. L'architetto aveva prestato attenzione anche ai panorami. Con le nuove iscrizioni gli edifici esprimevano anche "gratitudine" al nuovo regime.

Negli edifici ecclesiastici che non avevano subito troppi danni o di cui erano rimasti danneggiati solo i campanili, questi ultimi vennero sostituiti o adattati stilisticamente ai nuovi tempi ovvero alla nuova autorità che non apprezzava le finiture a cipolla "tedesche" o barocche ma prediligeva i campanili di stile veneziano o simili a quello di Aquileia. Nel caso in cui la chiesa fosse rimasta gravemente danneggiata, venne sostituita da un nuovo edificio, ovviamente in stile romanico storico e con campanili a sé stanti.



Tolmin durante le due guerre (Fonte: PANG)

TOLMIN

Fu la prospettiva del futuro sviluppo di Tolmin a dettare a Fabiani l'ubicazione di un nuovo centro cittadino con un parco, una piazza con un'area verde e un viale alberato. Ampliando le vie del centro storico, lo avrebbe fatto rivivere e collegare con la parte nuova della città. Fabiani aveva accennato appena a una divisione in quartieri, considerata dallo stesso un segno di limitazione mentale.

ŠEMPETER

La vecchia chiesa di San Pietro fu completamente demolita durante la guerra. Ciò diede all'architetto la possibilità di iniziare un progetto partendo da zero, in stile neoromanico, come dettato dalle nuove linee guida dell'architettura italiana. Aveva decorato le pareti in mattoni con inserti in pietra, finestre ad arco e arcate che rappresentavano gli elementi base del nuovo stile. Fabiani aveva immaginato una sorta di complesso ecclesiastico paleocristiano o romanico, su modello di Aquileia, con la basilica, il campanile a sé stante e una cappella intermedia. Nella lunetta del portale laterale, lo scarpellino Battista Novelli collocò il leone alato come simbolo del Paese a cui il luogo appartiene (sebbene non sia mai appartenuto alla Repubblica di Venezia). La chiesa venne completata solo nel 1929, quando fu benedetta dall'arcivescovo di Gorizia Frančišek Borgia Sedej.

VRTOJBA

Fabiani non aveva previsto un grande sviluppo per Vrtojba, quindi non vi aveva apportato molti cambiamenti. Interruppe la forma allungata dell'abitato posizionandovi una piazza imponente con un parco mediterraneo e una nuova grande chiesa che però non può essere attribuita con certezza a Fabiani, sebbene sia stata realizzata nel tipico stile goriziano di Fabiani. L'area circostante era circondata da cipressi e delimitata da un basso muretto.

OPATJE SELO

Fabiani aveva fondato la ristrutturazione di Opatje selo su una serie di due piazze separate ma complementari, collegate da una nuova chiesa prominente il cui effetto era aumentato dalla piantumazione di alberi lungo le facciate dell'edificio.



Šempeter pri Gorici,
la chiesa e la via principale
dopo la ricostruzione, 1933
(Fonte: PANG)

Š E M P E T E R
P R I G O R I C I



Šempeter pri Gorici, Palazzo Coronini dopo la ricostruzione (Fonte: PANG)

RENČE



Renče, il bombardamento
della torre della chiesa
durante la guerra

(Fonte: http://www.rence.si/Foto_1_sv.html)



Renče, la chiesa
dopo la ricostruzione

(Fonte: PANG)

OPATJE SELO



Opatje Selo, le macerie della chiesa
(Fonte: Društvo soška fronta)



Opatje selo, la piazza principale dopo la ricostruzione
(Fonte: PANG)

LA RICOSTRUZIONE L'INFRASTRUTTURA



Nella pianificazione territoriale di Fabiani il principio di praticità si è forse espresso maggiormente nel processo di ricostruzione dell'infrastruttura stradale, subordinata al futuro sviluppo dei luoghi. Pertanto, un'infrastruttura stradale modernizzata era alla base dei piani regolatori. Le strade furono livellate, allargate da 12 a 20 metri di larghezza per poter sostenere l'evoluzione del traffico automobilistico e, dove il terreno lo permetteva, si prevedeva la costruzione di circonvallazioni. Nelle città più grandi quest'ultime avevano anche la funzione di un anello che circondava la città e preparava il terreno per la fase successiva dello sviluppo e della crescita urbana. Per Gorizia, ad esempio, Fabiani elaborò un piano molto razionale, delimitato dal fiume Isonzo a ovest, dalla ferrovia a sud-ovest ed est, dal confine comunale a sud e da una serie di grandi complessi a sud-est. In questo quadro collocò una serie di strade di collegamento che si incrociavano ad angolo retto. Non trascurò le strade d'accesso verso Solkan, Šempeter, Sant'Andrea/Štandrež e Lucinico/Ločnik. Fabiani progettò anche delle circonvallazioni nelle località minori, soprattutto quelle di transito. Progettò anche marciapiedi lungo le strade e, per tutti gli utenti della strada, gli incroci dovevano essere visibili, corretti e sufficientemente ampi.

I quartieri e le vie degli abitati erano stati divisi in maniera modernizzata. La rete viaria era stata delineata anche nelle aree urbane e nei villaggi vuoti. Nei casi per i quali Fabiani prevedeva un grande potenziale di sviluppo (Gorizia/Gorica, Tolmin, Ajdovščina), le aree da ampliare erano state definite con maggiore precisione, mentre altrove vennero solo accennate. In alcuni casi (Bovec), aveva cercato di (ri)orientare lo sviluppo realizzando una circonvallazione.

Comunque sia, l'immagine prebellica degli abitati era sempre in prima linea nella pianificazione e, per questo motivo, Fabiani si dedicò individualmente alla progettazione di ogni luogo e nell'elaborazione dei piani di ricostruzione del Goriziano e dell'Isontino tenne sempre conto della loro immagine urbana prebellica distrutta dalla guerra, alla quale facevano riferimento le caratteristiche locali e gli orientamenti centrali dello sviluppo locale.

BOVEC

I maggiori interventi previsti a Bovec includevano un profondo rinnovamento della rete stradale che avrebbe inoltre orientato il futuro sviluppo del luogo verso la Valle dell'Isonzo. Per soddisfare le esigenze del traffico di transito venne progettata una circonvallazione di 16 metri che avrebbe sostituito la tortuosa strada statale Gorizia – Predil. Le strade sarebbero state allargate con ampie opere di demolizione. Il piano prevedeva anche muri di sostegno contro le frane.

VOLČE

Verso Tolmino avrebbe condotto una strada estesa che avrebbero realizzato effettuando alcune demolizioni nel luogo.

MOST NA SOČI

Anche per Most na Soči erano previsti sia ampliamenti delle strade di accesso che delle vie nella stessa località.

KANAL

I danni subiti dalla località durante la guerra consentirono di realizzare estesi allargamenti di tutte le strade. Offrirono l'opportunità di organizzare il traffico di transito per la Valle dell'Isonzo allargando la curva a gomito al centro del paese e aumentandone la visibilità. Il piano prevedeva anche la rimozione di una serie di edifici lungo la strada principale dall'altra parte del ponte, il che avrebbe favorito la scorrevolezza della circolazione e aumentato la sicurezza per i pedoni.

A Ložice era prevista una circonvallazione e un allargamento della strada che avrebbe coinvolto il tratto da Anhovo a Gorenje polje. L'architetto fece in modo che nei suddetti centri abitati l'allargamento delle strade non recasse alcun danno alle singole tenute. Anche per Deskle trovò la soluzione allargando la maggior parte delle vie. Davanti alla chiesa voleva allestire uno spiazzo e una canonica, fece degli adattamenti alla piazza e aprì il paese alle future esigenze del traffico. Anche per Avče progettò una circonvallazione e altre vie, voleva piantare degli alberi intorno alla chiesa e sistemare le piccole piazzette sparse nel paese.

SOLKAN

La strada statale Gorizia/Gorica – Predil venne allargata a 12 metri. Ad essa erano collegate altre strade larghe da 8 a 12 metri.

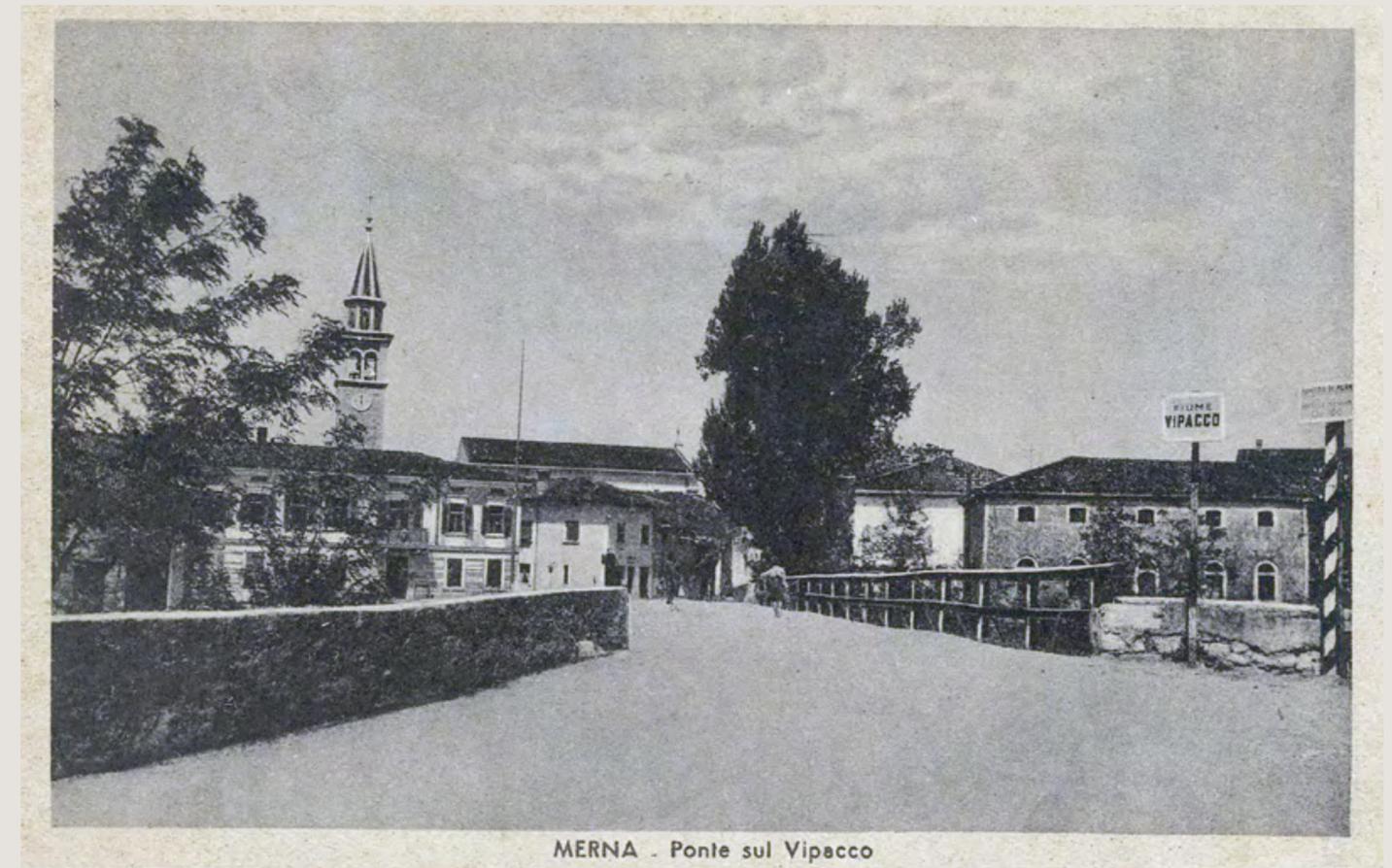
OPATJE SELO

Fabiani prevedeva di ampliare la strada principale che attraversava la frazione e che doveva sdoppiarsi. Davanti alla chiesa venne realizzata una grande piazza alberata e fu costruita una nuova scuola.

M I R E N



Mirna prima della grande guerra
(Fonte: Knjižnica Franceta Bevka)



Mirna durante le due guerre
(Fonte: Knjižnica Franceta Bevka)



Opatje selo, piazza principale con la strada allargata verso Kostanjevica 1940
(Fonte: PANG)



La strada principale dopo la ricostruzione, da Solkan verso la valle del Isonzo, 1934
(Fonte: PANG)

V O L Č E



La strada principale a Volče prima della guerra
(Vir: Knjižnica Franceta Bevka)



La strada principale a Volče dopo la ricostruzione
(Fonte: PANG)

LA RICOSTRUZIONE DEL LITORALE DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE

QUI È TUTTO FINITO,
È TUTTO IN ROVINA.



WALKofPEACE: Lo sviluppo sostenibile del patrimonio della prima guerra mondiale tra le Alpi e l'Adriatico è un progetto del programma INTERREG V-A Italia-Slovenia 2014-2020, Asse prioritario 3 Protezione e promozione delle risorse naturali e culturali; Obiettivo specifico: OS 3.1; Priorità d'investimento: PI 6c; Tipologia: Strategic. La collaborazione di 10 partner dalla Slovenia, Friuli Venezia Giulia e Veneto (provincia Venezia) e guidata da partner capofila Posoški razvojni center che con Ustanova Fundacija Poti miru v Posočju dirige la parte amministrativa e contestuale del progetto e delle attività dei partner Javni zavod za upravljanje dediščine in turizmu Pivka, Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia, Mestna občina Nova Gorica, ZRC SAZU - Istituto storico Milko Kos, Regione del Veneto (Italia) e Comune di Ragogna.

La particolarità dell'area di programma è la presenza del patrimonio della prima guerra mondiale tra le Alpi e l'Adria, talvolta mal conservato, con un potenziale non sfruttato nell'ambito dello sviluppo del turismo. Il progetto contribuirà a trasformare la situazione attuale mediante attività transfrontaliere condivise mirate alla conservazione a lungo termine del patrimonio prima guerra mondiale, e all'accrescere il suo utilizzo nell'ottica dello sviluppo del turismo culturale sostenibile. Sono stati svolti studi, allestite mostre, eseguiti eventi culturali e commemorativi per rafforzare la conoscenza generale e la consapevolezza del patrimonio PGM. Per rafforzare la promozione e la commercializzazione congiunte del patrimonio della prima guerra mondiale, sarà introdotto un marchio principale del Sentiero della Pace con linee guida di marketing, un sito web e altro materiale divulgativo. Sono aggiornati e organizzati nuovi percorsi tematici, info-point e centri con presentazioni interattive e innovative del patrimonio. Gli investimenti su piccola scala saranno finalizzati a preservare il patrimonio di straordinario valore della prima guerra mondiale.

I membri della ZRC SAZU hanno studiato le risposte artistiche alla guerra e ai temi relativi alla ricostruzione postbellica del territorio dell'Isonzo e del Friuli, che sono un messaggio particolarmente importante per i Sentieri della pace. Sono state inoltre effettuate ricerche archivistiche e raccolte di dati sui soldati caduti dell'esercito austro-ungarico sul fronte dell'Isonzo.



Znanstvenoraziskovalni center Slovenske akademije znanosti in umetnosti
Istituto storico Milko Kos

Ideazione e realizzazione: Petra Kolenc, Petra Svoljšak

Autrici dei testi : Petra Kolenc, Petra Svoljšak, con l'aiuto di Nataša Kolenc

Traduzione: Janja Zavrtnik

Design: Andrej Furlan

Ljubljana, 2022

La mostra è stata reallizzata con il co-finanziamento del progetto WALKofPEACE: Lo sviluppo sostenibile del patrimonio della prima guerra mondiale tra le Alpi e l'Adriatico; progetto cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale attraverso il programma INTERREG V-A Italia Slovenia (2014-2020).

LINK: WALKofPEACE | Italia Slovenia (ita-slo.eu)

